

CNEL

CONSIGLIO NAZIONALE DELL'ECONOMIA E DEL LAVORO

ASSEMBLEA

30 novembre 2000 – ore 9.30

Ordine del giorno

1. Comunicazioni del Presidente
2. Nota per una possibile collaborazione tra il Cnel e la Conferenza dei Presidenti delle Regioni
3. Schema per un accordo tra il Cnel e il Ministero Lavori pubblici in materia di sicurezza stradale
4. Relazione 2000 sullo stato della montagna
5. Presentazione schema comparativo semplificato tra proposizione legge finanziaria e testo approvato alla Camera dei Deputati
6. Valutazioni e proposte di lavoro sui protocolli di legalità nella programmazione negoziata
7. Richiesta di presa in considerazione di schema di Osservazioni e proposte riguardante lo stato dei poteri e dei servizi locali
8. Richiesta di presa in considerazione di schema di Osservazioni e proposte riguardante una politica industriale sostenibile nel settore delle costruzioni
9. Richiesta di presa in considerazione di schema di Osservazioni e proposte riguardante lo stato di attuazione dell'Agenda XXI locale in Italia
10. Varie ed eventuali



Consiglio Nazionale dell'Economia e del Lavoro

ASSEMBLEA

Verbale della seduta del giorno **30 novembre 2000**

Presiede il Presidente del CNEL, Larizza

Sono presenti i Consiglieri: ABETE, ALESSANDRINI, BARONCI, BEDONI, BELLOTTI, BOCCHINI, BOLLINO, BONI, BORDINI, BOTTA, BRINI, BUCCICO, CAPO, CARBONE, CAZZATO, CONFALONIERI, COROSSACZ, COSTA, CROCE, DE CAROLIS, DEGNI, DERUDA, DONATI, DORE, DUJANY, D'ULIZIA, FADDA, FALCUCCI, FRISELLA, GALLOTTA, GATTI, GENNARI, GIANFAGNA, GIANNINI, GIORGETTI, GORINI, GOTTERO, GRILLI DI CORTONA, LEONARDI, MACCIOTTA, MARINO, MARTINO, MARTONE, MATTEUCCI, MAULUCCI, MINIELLO, MIRONE, MOROCUTTI, NACCARELLI, NAPOLEONE, ONADO, ORRICO, PACI, PAGANI, PANARELLO, PATUELLI, PERONI, PEZZONI, PEZZOTTA, PILLITTERI, PLAJA, PUGLISI, PUPPO, RANGONI MACHIAVELLI, ROSA, ROSSITTO, SACCHI, SAI, SANGALLI, SANSONETTI, SANTALCO, SANTORELLI, SANTORO, SCAVINO, TERZI, TOFANI, VANNI, VENTO, VERONESE, ZOLLA

Assiste il Segretario generale Pinzani

Ordine del giorno

- 1. Comunicazioni del Presidente**
- 2. Nota per una possibile collaborazione tra il Cnel e la Conferenza dei Presidenti delle Regioni**
- 3. Schema per un accordo tra il Cnel e il Ministero Lavori pubblici in materia di sicurezza stradale**
- 4. Relazione 2000 sullo stato della montagna**
- 5. Presentazione schema comparativo semplificato tra proposizione legge finanziaria e testo approvato alla Camera dei Deputati**
- 6. Valutazioni e proposte di lavoro sui protocolli di legalità nella programmazione negoziata**
- 7. Richiesta di presa in considerazione di schema di Osservazioni e proposte riguardante lo stato dei poteri e dei servizi locali**
- 8. Richiesta di presa in considerazione di schema di Osservazioni e proposte riguardante una politica industriale sostenibile nel settore delle costruzioni**
- 9. Richiesta di presa in considerazione di schema di Osservazioni e proposte riguardante lo stato di attuazione dell'Agenda XXI locale in Italia**
- 10. Varie ed eventuali**

La seduta si inizia alle ore 9.45

Il Presidente Larizza – Dichiarata aperta la seduta, chiede al consigliere segretario di dare lettura dei verbali delle due sedute precedenti. Il Presidente pone, quindi, in votazione i verbali delle sedute del 21 settembre e dell'11 ottobre.

L'Assemblea approva

- Comunicazioni del Presidente

Introduce quindi il punto 1 dell'o.d.g., concernente "*comunicazioni del Presidente*". Al riguardo, comunica che, come da delega dell'Assemblea, il documento contenente il parere del Cnel sul d.d.l. Finanziaria 2001 è stato redatto e successivamente illustrato alla Commissione Bilancio della Camera nei tempi previsti. Lo stesso documento è stato inviato al Governo e ai Gruppi parlamentari. Il Presidente esprime apprezzamento per l'impegno profuso da tutte le parti sociali, impegno che ha consentito la stesura di un documento unitario. Esprime poi la propria soddisfazione per l'esito positivo del sesto vertice dei Consigli economici e sociali dell'area mediterranea, svoltosi a Napoli il 2 e 3 novembre scorsi e organizzato dal Cnel.

Circa le prossime iniziative, il Presidente informa che nel mese di dicembre si svolgeranno la prima Conferenza nazionale degli italiani nel mondo e la Conferenza nazionale dello sport all'organizzazione delle quali il Cnel ha collaborato. Il 12 gennaio prossimo si terrà invece il Convegno nazionale sull'immigrazione, alla cui realizzazione il Cnel contribuisce tramite l'Organismo nazionale di coordinamento per le politiche di integrazione sociale degli stranieri.

Il Presidente, inoltre, annuncia i programmi del prossimo futuro relativi all'avvio dell'istruttoria per la realizzazione di un convegno sulla logistica per i trasporti via mare e i collegamenti ferroviari e l'esame della possibilità di organizzare un convegno sul tema della sicurezza alimentare.

Il Presidente comunica, infine, che si sta predisponendo la presentazione dell'indagine commissionata all'Eurisko sull'agenda degli italiani ed è allo studio una convenzione fra Cnel, Enea e alcune università per la predisposizione di una rilevazione annuale/biennale sulle condizioni per lo sviluppo tecnologico in Italia.

- Nota per una possibile collaborazione tra il Cnel e la Conferenza dei Presidenti delle Regioni

Il Presidente Larizza passa al punto 2 dell'o.d.g. concernente "*nota per una possibile collaborazione tra il Cnel e la Conferenza dei Presidenti delle Regioni*" e dà la parola al **Cons. Vanni** che illustra il documento.

Si apre, quindi, il dibattito.

I Consiglieri Bollino, Rossitto, Costa, Grilli da Cortona, Fadda, Macciotta, Boni, Pillitteri, e Zolla pur esprimendo il loro consenso di massima al documento chiedono alcuni chiarimenti e propongono integrazioni.

Il Presidente Larizza, dati i chiarimenti richiesti e preso atto delle osservazioni e delle proposte presentate dai consiglieri, sottopone al voto dell'Assemblea il documento.

L'Assemblea approva con un astenuto

- Schema per un accordo tra il Cnel e il Ministero Lavori pubblici in materia di sicurezza stradale

Il Presidente Larizza passa al punto 3 dell'o.d.g. concernente "*schema per un accordo tra il Cnel e il Ministero dei Lavori pubblici in materia di sicurezza stradale*" e dà la parola al **Cons. Sai** che illustra lo schema di convenzione.

Si apre, quindi, il dibattito.

I consiglieri Donati, Gatti e Giorgetti esprimono il proprio accordo sulla proposta di convenzione che viene posta in votazione.

L'Assemblea approva all'unanimità

- Relazione 2000 sullo stato della montagna

Il Presidente Larizza passa al punto 4 dell'o.d.g. concernente "*relazione 2000 sullo stato della montagna*" e dà la parola al **Cons. Confalonieri** che illustra le osservazioni del Cnel alla relazione del Comitato tecnico interministeriale per la montagna.

Si apre, quindi, il dibattito

I consiglieri D'Ulizia, Deruda, Zolla, Brini, Dujany e Gottero esprimono il loro parere favorevole sulle linee generali del documento e propongono alcune integrazioni al testo di osservazioni del Cnel, testo che il **Presidente Larizza**

pone in votazione con le precisazioni richieste fatte proprie dal relatore **cons. Confalonieri**.

Il Consiglio approva all'unanimità

- **Presentazione schema comparativo semplificato tra proposizione legge finanziaria e testo approvato alla Camera dei Deputati**

Il Presidente Larizza passa al punto 5 dell'o.d.g. concernente "*Presentazione schema comparativo semplificato tra proposizione legge finanziaria e testo approvato alla Camera dei Deputati*" e dà la parola al **cons. Sacchi** che presenta lo schema.

Il Presidente Larizza, al riguardo, sottolinea che, trattandosi di una comunicazione all'Assemblea, non vi sarà alcuna votazione. Precisa, inoltre, che lo schema sarà immediatamente inviato alle Camere, ai capi dei gruppi parlamentari e ai presidenti delle Commissioni di Camera e Senato. Dà successivamente la parola al **cons. Macciotta** che chiarisce alcuni punti del documento.

- **Valutazioni e proposte di lavoro sui protocolli di legalità nella programmazione negoziata**

Il Presidente Larizza passa poi al punto 6 dell'o.d.g. concernente "*valutazioni e proposte di lavoro sui protocolli di legalità nella programmazione negoziata*" e dà la parola al **cons. Cazzato** che illustra il testo di valutazioni.

Il Presidente Larizza dà successivamente la parola al **cons. Brini** che chiede ulteriori informazioni sul documento.

Il cons. Cazzato dà risposta alle richieste del **cons. Brini** e il documento viene messo ai voti.

L'Assemblea approva all'unanimità

- **Richiesta di presa in considerazione di schema di Osservazioni e proposte riguardante lo stato dei poteri e dei servizi locali**

Il Presidente Larizza passa al punto 7 dell'o.d.g. concernente "*richiesta di presa in considerazione di schema di Osservazioni e proposte riguardante lo stato dei poteri e dei servizi locali*" e dà la parola al **cons. Vanni** che espone la richiesta. **Il Presidente Larizza** pone, dunque, ai voti la richiesta.

Il Consiglio approva all'unanimità

- **Richiesta di presa in considerazione di schema di Osservazioni e proposte riguardante una politica industriale sostenibile nel settore delle costruzioni**

Il Presidente Larizza passa al punto 8 dell'o.d.g. riguardante *"richiesta di presa in considerazione di schema di Osservazioni e proposte riguardante una politica industriale sostenibile nel settore delle costruzioni"* e dà la parola al **cons. Sai** che illustra l'istanza. Successivamente **il Presidente Larizza** pone ai voti la richiesta.

L'Assemblea approva all'unanimità

- **Richiesta di presa in considerazione di schema di Osservazioni e proposte riguardante lo stato di attuazione dell'Agenda XXI locale in Italia**

Il Presidente Larizza passa al punto 9 dell'o.d.g. concernente *"richiesta di presa in considerazione di schema di Osservazioni e proposte riguardante lo stato di attuazione dell'Agenda XXI locale in Italia"* e dà nuovamente la parola al **cons. Sai** che illustra la proposta.

Il Presidente Larizza dà, quindi, la parola al **cons. Falcucci** che chiede chiarimenti sul testo relativo alla politica industriale sostenibile nel settore delle costruzioni. **Il Presidente Larizza** fornisce i chiarimenti e pone in votazione la richiesta.

Il Consiglio approva all'unanimità

- **Varie ed eventuali**

Il Presidente Larizza passa al punto 10 dell'o.d.g. concernente *"varie e ed eventuali"* e dà la parola al **cons. Sai** che chiede chiarimenti circa i criteri sulla base dei quali è stato predisposto l'ordine di servizio che organizza il personale del Cnel.

Il cons. Bollino sollecita che nella prossima riunione di Assemblea vengano fornite informazioni sui criteri di base per l'assegnazione degli studi commissionati dal Cnel agli istituti di ricerca.

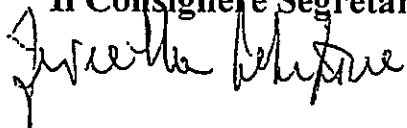
Il Presidente Larizza fornisce assicurazioni in proposito ai **consiglieri Sai e Bollino**.

Successivamente **il Presidente Larizza** chiede all'Assemblea una indicazione sulla data della prossima seduta. **I consiglieri** confermano in maggioranza la data prevista del 21 dicembre.

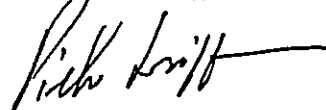
Il Presidente Larizza dichiara chiusa la seduta.

La seduta termina alle ore 12.30

Il Consigliere Segretario



Il Presidente



Letto e approvato nella seduta del 21 dicembre 2000

**CONSIGLIO NAZIONALE DELL'ECONOMIA
E DEL LAVORO**

ASSEMBLEA ORDINARIA

Bozza di resoconto

30 Novembre 2000

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE LARIZZA

PRESIDENTE. La seduta è aperta.

Invito il consigliere segretario a dare lettura dei verbali delle due sedute precedenti.

(Se ne dà lettura)

PRESIDENTE. Poiché non si fanno osservazioni, i verbali si intendono approvati.

Prima di dare inizio ai nostri lavori, desidero dare conto all'assemblea dell'esito della delega conferita nella precedente riunione alla prima commissione e al Comitato di presidenza per la stesura del documento di analisi ed osservazioni sulla legge finanziaria. Come sapete, il documento è stato poi redatto con la disponibilità di tutte le parti sociali presenti che hanno concordato il testo finale che poi ho illustrato alla commissione bilancio della Camera, e quindi trasmesso al Governo, ai gruppi parlamentari e alle competenti commissioni di Camera e Senato. Come è comprensibile, non è stato un lavoro semplice e non era per nulla scontata la conclusione unitaria. Voglio perciò esprimere pubblicamente l'apprezzamento per l'impegno dimostrato alle parti sociali e ai loro capi delegazione, che hanno consentito la stesura di un documento unitario del CNEL, l'unico atto unitario in un panorama politico e sociale segnato spesso da divisioni profonde.

Un importante contributo è stato fornito dai consiglieri nominati tra gli esperti e soprattutto dal presidente della prima commissione, il consigliere Sacchi, che ringrazio a nome di tutti voi. Ho motivo di ritenere che alcune parti delle osservazioni al CNEL siano state assunte positivamente dal Governo e dal Parlamento. Sicuramente è stata accolta la nostra tesi sulla necessità di intervenire sulla razionalizzazione del divieto di cumulo anche ai fini dell'emersione del lavoro nero ed ha trovato soluzione, come mi è stato comunicato nei giorni scorsi dal ministro del lavoro, il capitolo relativo all'attivazione dei fondi per il finanziamento della formazione. Sono stati inoltre inseriti in finanziaria una serie di misure di particolare significato riguardo la lotta ai fenomeni di estorsione e usura così come aveva chiesto il CNEL a nome del forum delle associazioni anti racket ed anti usura istituito presso il Cnel. Si tratta di atti decisi dalla Camera dei deputati, ora al vaglio del Senato, e quindi solo al termine dell'iter della legge finanziaria conosceremo esattamente gli effetti del nostro contributo all'azione del Governo e del Parlamento.

Credo di poter affermare con soddisfazione, e passo ad altro punto, che il sesto vertice dei consigli economici e sociali è stato un successo. Organizzato dal CNEL, si è svolto a Napoli il 2 e 3 novembre scorsi. In quella sede si è arrivati ad una conclusione positiva che ha trovato poi riscontro nel successivo incontro di Marsiglia del 10 novembre. Vi è stato qualche problema politico nella fase conclusiva in quanto il documento finale doveva essere approvato da tutte le delegazioni presenti, tra le quali vi erano quasi tutti i paesi arabi, i palestinesi e la delegazione di Israele. Con una mediazione intervenuta nel corso del dibattito finale il documento è stato approvato da tutti e tutte le delegazioni hanno fatto sapere di aver molto apprezzato l'organizzazione e le conclusioni del vertice.

Passiamo ora allo svolgimento degli argomenti all'ordine del giorno di questa assemblea. Per una parte si tratta di adempimenti della passata consiliatura da portare a conclusione, altri costituiscono i primi capitoli del disegno unitario di questa consiliatura che si realizza tramite il lavoro delle commissioni e dei due osservatori. Naturalmente c'è poi il lavoro non sempre predeterminabile, ma sicuramente essenziale dei rapporti con le istituzioni, a cominciare dal Governo. Sono previste convenzioni in corso di esecuzione per la politica comunitaria, nuove convenzioni come quelle oggi in discussione per la sicurezza stradale e convenzioni di collaborazione come quella sullo sport che nei prossimi giorni si concluderà con il convegno nazionale promosso in collaborazione tra il CNEL, il Coni e il Ministero dei beni culturali.

A metà dicembre si terrà la Conferenza nazionale degli italiani nel mondo alla cui realizzazione ha contribuito il CNEL ed il 12 gennaio 2001 si terrà il Convegno nazionale sull'immigrazione alla cui realizzazione sta contribuendo attivamente il CNEL tramite l'organismo che abbiamo costituito. Per il nostro programma di lavoro ormai il percorso è ben definito ed è messo in evidenza dai programmi indicati nel quadro sinottico dei lavori delle commissioni che vi è stato spedito a casa.

All'interno di questo quadro unitario di lavoro oggi si presentano i primi elementi di analisi e proposte. I presidenti di commissione illustreranno le proposte che hanno titoli diversi ma che si muovono tutte all'interno del programma a suo tempo votato dall'assemblea. Ci sono materie su cui discutere e decidere, altre che hanno carattere di comunicazione sullo sviluppo di attività di servizi e documentazione. Su ciascuno dei punti su cui discutere e decidere indicati all'ordine del giorno vi è stata spedita la documentazione. Ciascuno di essi sarà trattato dopo una breve introduzione del relatore; si procederà quindi alla discussione ed al voto dell'assemblea.

Per le comunicazioni sulle attività di servizio, ci sarà l'esposizione del relatore ma ovviamente non ci sarà il voto finale.

Tra i programmi del prossimo futuro, oltre ai temi previsti all'ordine del giorno, stiamo avviando l'istruttoria per realizzare un convegno sulla logistica per i trasporti via mare ed i collegamenti ferroviari ed è in corso di esame da parte del vice presidente Bocchini la possibilità di realizzare un importante convegno con i soggetti direttamente interessati al tema della sicurezza alimentare; si tratta di un convegno con proposte operative che offriremo al Governo ed al Parlamento.

In attuazione del patto di Natale del '98 ed in ragione delle riforme istituzionali già decise o in corso di esame in Parlamento, abbiamo avuto un incontro con il presidente della conferenza dei presidenti delle regioni ed il ministro competente per definire una ipotesi di collaborazione del CNEL nel mutato quadro istituzionale. A questo scopo abbiamo predisposto una bozza di lavoro su cui si dovrà pronunciare l'assemblea. E' inoltre in corso di elaborazione un documento analitico sul trasferimento di poteri e risorse attuato a legislazione vigente. Posso dire anzi che è stato già predisposto, si tratta solo di rivederlo.

Oggi stesso, dopo l'esposizione in assemblea, invieremo al Senato e alla Camera una analisi comparativa semplificata sui dati della finanziaria presentata alla Camera ed il testo approvato da questo ramo del Parlamento con le variazioni apportate. Per questo lavoro il CNEL dispone di un proprio programma elaborato da esperti informatici.

Stiamo pure predisponendo la presentazione di una indagine che viene commissionata ogni anno dal Cnel alla società Eurisko sulla opinione degli italiani sul lavoro e sulle politiche sociali.

Informo infine l'assemblea che ieri, partecipando alla presentazione presso il CNEL di una ricerca dell'Enea sulle prospettive di sviluppo della meccanica strumentale in Italia, ho proposto di realizzare, se ci sarà il consenso di questa assemblea, una convenzione tra CNEL, Enea, alcune università e soggetti specializzati sul tema, per compiere una rilevazione annuale o biennale sui livelli esistenti e sulle condizioni per lo sviluppo tecnologico in Italia sia per quanto riguarda i processi che per i prodotti. Ricerche del genere, con un monitoraggio annuo o biennale, non sono mai state realizzate in Italia e sicuramente costituirebbero un prezioso elemento di conoscenza su uno dei fattori di più elevata competitività tra i sistemi paese. Comunque se la proposta avrà risposte positive, come credo, ne ripareremo allora per passare dalle ipotesi alla costruzione.

Concludo dicendo che per la prossima riunione di dicembre (fra l'altro è in corso una discussione sulla conferma della data del 21 o su un anticipo 14, anche ai fini della garanzia della massima partecipazione) dovremo decidere anche sul bilancio preventivo del 2001 che naturalmente vi sarà spedito con le motivazioni per i singoli capitoli di spesa.

L'ordine del giorno, che, ripeto, credo e spero che realizzeremo con grande razionalità e sobrietà, prevede sette punti fra decisioni e comunicazioni. Il primo punto all'ordine del giorno è l'approvazione dello schema di collaborazione predisposto dal CNEL per la conferenza delle regioni. Prima di dare la parola al consigliere Vanni per l'illustrazione, preciso subito che si tratta di uno schema non per la realizzazione di una intesa formale, ma di uno schema di avvio del lavoro per un rapporto di collaborazione che abbiamo offerto e che viene accettato dalla conferenza dei

presidenti delle regioni. Per stabilire questo rapporto di collaborazione bisogna anche individuare i temi su cui in questa prima fase la collaborazione si realizza. Vi chiedo di valutare il documento che vi è stato consegnato in termini non "generici", perché generico non è, ma in termini di "precondizione" per una intesa che, se successivamente vi sarà, avrà contenuti più precisi. La parola al consigliere Vanni.

VANNI. Così come ricordava il presidente Larizza qualche minuto fa, procede in Parlamento e nel paese un'ampia discussione sulla riforma federalista. Alcuni punti, anche legislativamente, sono stati già acquisiti e credo sia bene sottolinearne almeno due: la riforma del bilancio dello stato rispetto alla spesa già regionalizzata ed il fatto che anche le regioni nella stesura del loro bilancio dovranno prevedere le modalità di spesa per gli enti subregionali. Una serie di devoluzioni di poteri è già avvenuta dal centro delle regioni agli organismi subregionali e da tutto ciò credo non possiamo che concludere che è difficile oggi concepire le politiche di sviluppo e la stessa politica dei redditi come un insieme proprio della sola concertazione governo/parti sociali. Del resto, lo stesso patto di Natale del dicembre '98 aveva previsto una tale prospettiva chiamando alla sottoscrizione dello stesso i rappresentanti delle regioni, delle province e dei comuni.

E' necessario oggi dare corpo a questo impegno rimasto in sospeso per due anni con grave danno della stessa idea di partenariato e di concertazione. Il CNEL è stato certamente parte attiva negli anni passati per favorire il partenariato e la concertazione fra le parti sociali, soprattutto con riguardo alle politiche macroeconomiche e di sviluppo. I risultati sono noti e sono in parte riportati nel documento. E' necessario quindi oggi organizzare e favorire il confronto sociale a livello regionale e territoriale se si vuole mirare all'obiettivo della coesione sociale perseguito dalla stessa Comunità europea, obiettivo per il quale l'Italia certamente non è stata seconda a nessuno.

La collaborazione che proponiamo alla conferenza dei presidenti delle regioni discende dall'accordo del dicembre '98, ma si sostanzia soprattutto con il nuovo che sta prendendo forma. Indichiamo nel documento quattro punti di collaborazione possibile: sollecitare e sostenere la funzione propria delle parti sociali sull'impegno di crescita del partenariato, stimolare l'azione sinergica di organismi regionali economici e funzionali dove già gli attori sociali sono presenti, cooperare con la conferenza dei presidenti delle regioni per accompagnare e verificare i processi, cooperare con le singole regioni per accompagnare e favorire le opportune diversificazioni nei processi di sviluppo locale.

Stiamo già concretamente lavorando in commissione per definire con la conferenza dei presidenti delle regioni e con il ministero degli affari regionali i percorsi più idonei per mettere insieme il nostro lavoro. Un lavoro comune si sta concretizzando anche con l'ANCI e con l'UPI. Questo documento dell'assemblea, così come sottolineava il presidente Larizza, vuole dar forza all'impegno che assumiamo. Abbiamo notizia che il documento sarà sottoposto il 6 dicembre ai presidenti delle regioni per creare una prima base di collaborazione tra CNEL e regioni.

PRESIDENTE. Dopo l'esposizione di Vanni e naturalmente dopo ogni richiesta di integrazione, di dissenso o di modifica, si discuterà sul documento che vi è stato mandato. Su quel documento alla fine dovremo decidere, quindi se qualcuno chiede di intervenire, apro la discussione, altrimenti passiamo all'approvazione del documento stesso.

La parola al collega Bollino.

BOLLINO. Esprimo apprezzamento per i quattro punti che il consigliere Vanni ci ha esposto, tuttavia penso che sia necessario fare una riflessione sul fraseggio e sulla formulazione che in controluce si legge nei quattro punti che ci ha letto. Io interpreto le parole che il CNEL deve approvare come momento di esposizione all'esterno della propria volontà sotto due profili: quello del linguaggio giuridico e quello del linguaggio politico. Vorrei accentrare l'attenzione sul terzo punto per farmi comprendere. Mi riferisco in particolare all'inciso nel quale si parla di cooperazione con la conferenza delle regioni per un tema così importante e delicato e si sottolinea la conferenza

dei presidenti delle regioni come autonomo (sottolineo questo termine) soggetto di rappresentanza complessiva delle regioni stesse. Se dal punto di vista del linguaggio giuridico, questo termine è meramente esplicativo di una funzione che ben conosciamo, esso potrebbe assumere - e lei, presidente, più volte ci ha ricordato che è il valore politico delle nostre parole che dà il valore aggiunto della nostra assemblea - un senso per così dire di sottolineatura, non dico leghista, ma di un CNEL che vuole acriticamente sposare tentativi di fuga che talvolta alcune di queste regioni hanno manifestato - e giustamente - come loro legittima istanza. Allora non sarebbe meglio espungere questo inciso dal nostro testo, sapendo che dal punto di vista giuridico è meramente esplicativo di una funzione che conosciamo, evitando così di sottoporci alla possibile critica di sposare una linea troppo autonomista? Non dimentichiamo del resto che rispetto al rapporto fra le funzioni degli altri enti e quelle della istituzione centrale, di cui il CNEL, essendo un organo costituzionale e centrale, può essere considerato parte, più volte il nostro organismo ha tentato di essere prudentemente mediatore ed equilibratore. Questa è la domanda che contiene in sé la proposta che faccio.

PRESIDENTE. La parola al consigliere Rossitto.

ROSSITTO. Condivido la proposta di emendamento del consigliere Bollino in quanto forse diamo una patente che va evidentemente al di là delle intenzioni di chi ha steso questo documento. Questo eccesso di autonomia, se noi pensiamo anche a tutti gli sviluppi che ci possono essere sul piano sociale, contenuto in un documento del CNEL, mi sembra sia una espressione che non aumenta, non incrementa la forza del pensiero di coloro che hanno steso il documento mentre viceversa potrebbe essere soggetto a qualche strumentalizzazione.

PRESIDENTE. La parola al consigliere Costa.

COSTA. Naturalmente colgo con soddisfazione, avendo posto il problema fin dalla prima seduta della nostra assemblea generale, l'accoglimento di una preoccupazione, cioè quella di dare al CNEL un maggiore potere di interlocuzione rispetto al nuovo assetto dei poteri istituzionali, come è stato ricordato, e territoriali in corso nel nostro paese e quindi anche ad assumere una responsabilità più precisa e più diretta nei confronti anche della conferenza dei presidenti delle regioni. Mi pongo una domanda, anche se si fa riferimento a un accordo già assunto nel novembre '98 rispetto a questo punto: qui si parla prima della conferenza dei presidenti, poi della conferenza delle regioni. Allora vorrei capire: l'interlocutore, che a me sembra cosa molto interessante, non è soltanto la conferenza dei presidenti, ma anche la conferenza stato/regioni. Io ritengo, infatti, che quello sia il luogo reale della novità rappresentata dal processo di sviluppo che ha una dimensione soprattutto territoriale e locale e che in qualche modo incrocia tutta la tematica già sviluppata dal CNEL in ordine alla questione della concertazione locale, dei patti territoriali, di tutti i nuovi strumenti che il CNEL aveva contribuito a mettere in moto. Inoltre, a mio giudizio, è necessaria una maggiore attenzione, non solo alle parti sociali, ma anche ai soggetti sociali che sono sempre più attori dello sviluppo. Su questo punto chiederei una maggiore precisazione del concetto che accanto alle parti sociali vi sono anche altri soggetti come il mondo del non profit, le ONLUS e i nuovi soggetti del volontariato.

Un'altra questione: siamo di fronte a quella che sarà la complessa attuazione di una nuova legge che incrocia il federalismo e cioè la legge quadro sui servizi sociali attesa dai tempi di Crispi. Finalmente è stata approvata e se, come immagino, l'avete esaminata, avrete visto che essa prevede almeno un anno di adempimenti che vanno soprattutto nella logica della valutazione e della verifica dei parametri dei servizi. Individuo in questa nuova legge una prospettiva di federalismo solidale - questo credo sia quello che è stato accolto a livello politico nel nostro Parlamento - in modo che, indipendentemente da dove si viva, i cittadini abbiano uno standard, una qualità di servizi omogenei. Tutto questo processo merita attenzione da parte nostra insieme a quella dovuta ai soggetti delle parti sociali e delle politiche più strettamente dell'economia e del lavoro. Sono certa

che questa preoccupazione c'è, però vorrei che fosse esplicitata maggiormente e soprattutto vorrei capire se l'interlocutore è soltanto la conferenza dei presidenti o anche la conferenza stato/regioni.

PRESIDENTE. La parola al consigliere Grilli da Cortona.

GRILLI DA CORTONA. Non sono d'accordo nel togliere l'espressione "autonomo" che ha, tutto sommato, un significato importante. Propongo di mantenerla. E' in atto un processo, credo importante, di crescita delle autonomie locali, in particolare a livello regionale. Non vedo perché il CNEL non ne debba prendere atto. Si tratta di un processo nel quale sono coinvolte tutte le forze politiche, al quale sembrano aderire anche tutte le forze sociali. E' chiaro poi che sull'entità di questo processo non sta a noi discutere. Nessuno, almeno non io, che ho avuto una educazione di tipo risorgimentale, si metterà a richiamare eccessive accentuazioni federaliste. Però mi sembra che ormai di autonomia tutti parliamo, quindi dobbiamo prenderne atto.

PRESIDENTE. La parola al consigliere Fadda.

FADDA. Volevo fare soltanto una rapidissima osservazione che non riguarda il regime di autonomia, sui più o meno alti livelli di autonomia, perché credo che il CNEL su questo tema debba solo registrare ciò che le carte dicono, senza metterci nulla di nuovo - né positivo né negativo - perché non è il suo compito. Ritengo invece molto più rilevante per il presidente e per la presidenza tenere in considerazione che quando si affronta un tema di concertazione quello che rileva è la rappresentanza, oltre che la rappresentatività. Quindi credo che non sia sufficiente essere soggetti sociali per avere titolo a parlare di concertazione perché questa si basa sul principio di rappresentanza. In altre parole è titolato a partecipare ad una concertazione a qualunque livello chi è rappresentativo di qualcosa o di qualcuno. Credo che questo sia un punto fermo, altrimenti il rischio che si corre, come è avvenuto anche nelle passate consiliature, è quello di confondere questi due aspetti. La distinzione può sembrare molto capziosa e sottile, invece è estremamente importante.

PRESIDENTE. La parola al consigliere Macciotta.

MACCIOTTA. Credo che il problema che ha posto da ultimo il consigliere Fadda si risolverà quando saranno identificati i soggetti della concertazione. E' del tutto evidente che questi soggetti sono; sulla base del patto del novembre 1988, il sistema delle autonomie locali, cioè le regioni, ed il sistema delle autonomie subregionali. Da questo punto di vista a me pare che la scelta che limpidamente viene compiuta anche dagli ultimi atti di riforma costituzionale introduca quasi una sorta di divieto di gestione per il livello regionale e quindi richiami oggettivamente il problema, che poi è rilevante per le forze sociali, della concertazione con i livelli che dovranno gestire. Una cosa infatti è l'indirizzo, altra cosa è la gestione.

Quindi da questo punto di vista vorrei dire che ha del tutto ragione Silvia Costa quando evoca l'esigenza di una concertazione che eviti di trasferire il centralismo statale ad un improbabile centralismo regionale. Voglio però rassicurarla che, anche con il consigliere Vanni, abbiamo avuto un incontro con l'UPI al convegno nazionale che ha trattato questo tema. Questo è stato il primo atto al quale dovranno seguire atti analoghi con le rappresentanze dei comuni, delle province e delle comunità montane, cioè di tutto il tessuto istituzionale che si muove e che poi confluisce nella conferenza unificata che diventa il momento di snodo. Vorrei dire però che quell'inciso a mio parere può essere tranquillamente tolto per evitare fraintendimenti. La conferenza dei presidenti delle regioni non è una specie di camera istituzionale, è l'organismo di coordinamento dei presidenti. Però l'inciso, nello spirito con cui è stato proposto, aveva il senso di dire: evitiamo il rapporto frantumato, disperso e rivolgiamoci al soggetto aggregato che rappresenta complessivamente le regioni. Comunque rimane il fatto che rivolgendoci a quella conferenza il

risultato politico è già raggiunto. Quindi credo che l'inciso possa essere tranquillamente tolto; quello che va sottolineato è che la scelta che il CNEL fa è quella di non agire a pelle di leopardo, fra regioni più o meno amiche, ma di rivolgersi al soggetto istituzionale regioni in quanto tale, soggetto che si esprime politicamente nella conferenza dei presidenti delle regioni. Analogamente si sceglie il rapporto con l'UPI e non con le singole province e con l'ANCI e non con i singoli comuni. Mi sembra che questo sia lo spirito con il quale intende muoversi il CNEL in questa consiliatura per riferirsi ai soggetti istituzionali che sono diventati così importanti nel rapporto di concertazione e di prosecuzione di una positiva politica dei redditi.

PRESIDENTE. La parola al consigliere Boni.

BONI. Io credo che sia utile, come hanno sottolineato anche altri, eliminare l'inciso o quanto meno indicare esattamente di cosa si tratta perché la "conferenza delle regioni" in realtà mi sembra essere un'espressione impropria, tanto è vero che la collaborazione che proponiamo è quella con i presidenti delle regioni. A questo riguardo accoglierei l'invito del consigliere Costa di auspicare almeno l'allargamento della collaborazione anche alla conferenza stato/regioni. Se la conferenza delle regioni è intesa come conferenza dei presidenti, non credo che abbia titolo per considerarsi autonomo soggetto di rappresentanza complessiva delle regioni, semmai sarebbe un soggetto di rappresentanza dei presidenti delle regioni per cui forse varrebbe la pena, per evitare cattive interpretazioni, di eliminare questo inciso.

PRESIDENTE. La parola al consigliere Pillitteri.

PILLITTERI. I poteri della conferenza Stato/regioni in questi ultimi tempi hanno assunto notevole rilevanza. Lo abbiamo riscontrato in modo specifico in occasione dell'approvazione della legge di riforma dell'assistenza. La legge è stata approvata al Senato con un emendamento che era maturato nella riunione della conferenza Stato/regioni. Senza l'approvazione di quell'emendamento forse la legge non avrebbe trovato attuazione immediata, come è avvenuto. In questo documento non si parla in nessuna parte dei rapporti sulla gestione dei problemi sociali nell'ambito regionale. Credo che un quinto punto dovrebbe essere inserito, cioè cooperare con la conferenza delle regioni per la corretta applicazione della nuova legge sull'assistenza. Mi sembrerebbe opportuno fare questa precisazione perché in questo modo coglieremmo un aspetto importante dei rapporti che si stanno sviluppando in questo settore.

PRESIDENTE. La parola al consigliere Zolla.

ZOLLA. Volevo ancora soffermarmi su questo problema della espressione "autonoma". Se intendiamo che quell'autonomo si riferisce al complesso delle autonomie in cui è articolato il nostro paese, penso che non vi dovrebbero essere motivi di discussione. Se quel termine sta invece a significare "esclusivo", allora penso che ci sia una diversa questione di interpretazione che non è soltanto epidermica ma ha anche qualche aspetto sostanziale.

Vorrei poi dire una parola sui principi richiamati qui dal consigliere Fadda. Sono d'accordo, ma dal tempo in cui si sono affermati quei principi molta acqua è passata sotto i ponti. L'articolazione della società è profondamente cambiata e le classi nel senso tradizionale che davano poi legittimazione alla rappresentanza e rappresentatività sono completamente mutate, se non sono quasi scomparse. Quindi — questo lo dico a futura memoria — quei principi dovranno essere oggetto di una qualche considerazione ulteriore.

PRESIDENTE. Se non ci sono altre richieste di intervento, proverò a dare qualche chiarimento.

Primo punto, che forse doveva essere esplicitato già nella mia relazione. Noi stiamo parlando della conferenza dei presidenti delle regioni. Secondo punto: abbiamo assunto questa iniziativa insieme al ministro per gli affari regionali Moriero. Abbiamo avuto l'incontro non solo con il presidente della conferenza ma anche con il ministro, su esplicita richiesta del CNEL proprio per non dare nemmeno l'idea che ci possano essere nel paese zone franche rispetto alle responsabilità complessive.

Terzo. Più che entrare in una logica che obiettivamente credo superi le stesse intenzioni del documento (mi riferisco al significato dei poteri autonomi) qui si discute di un qualcosa nell'ambito dei poteri autonomi che si hanno, non dei poteri che può conferire il CNEL. I poteri reali di ordine giuridico possono essere conferiti soltanto dal Parlamento. Quindi si parla dei poteri autonomi che si hanno proprio per la natura associativa della Conferenza.

Stiamo parlando di un ambito entro il quale i poteri esercitati - pochi o tanti che siano - sono riconosciuti nel nostro sistema giuridico e statale. Tra l'altro, come ho detto all'inizio, sarei una persona molto ostica se qualcuno mi volesse spingere ad entrare nel merito di questioni di ordine istituzionale, o di interferenza sull'autonomia del Parlamento e sugli atti che esso decide o intende decidere. Qui parliamo di cose avvenute nell'ordinamento così com'è, con i poteri così come sono riconosciuti ai soggetti che li rappresentano.

Ora, se i poteri sono quelli che vengono riconosciuti ed assegnati, oppure se si tratta di un riferimento che rientra nell'ambito dell'accordo Stato/Regioni, non esiste materia del contendere perché, come ho detto, si va aldilà dell'intendimento del documento.

Invece c'è una questione che considero molto più delicata, aldilà di quello che ciascuno di noi pensa sull'evoluzione e sull'estensione delle forme associative esistenti in Italia. Parto da un principio molto semplice: chi siamo, che cosa rappresentiamo e chi rappresentiamo. Anche noi abbiamo un ambito ben delimitato. C'è una facoltà che attiene alle singole regioni e agli ordinamenti dati dallo Stato, cioè quelli che riguardano il riconoscimento e l'attivazione del nostro sistema sociale e dei tanti nuovi soggetti che ora si sono associati e che prima non c'erano. Attivare o negare il riconoscimento di questi soggetti, però, non dipende da noi.

Noi abbiamo offerto la nostra collaborazione per quello che siamo, cioè soggetti rappresentativi di parti sociali figlie dell'articolo 99 della Costituzione, norma che parla di soggetti della produzione, sia del lavoro, che dell'impresa. E' questo l'ambito in cui ci muoviamo.

Le Regioni, nel dialogo sociale, hanno tutte le facoltà, anche quella di estendere ad altri la concertazione. Devo sottolineare, però, che nello stesso concetto di concertazione che per la prima volta si trasferisce nel territorio, con l'accordo del '98, si parla sempre di forze produttive. In quell'ambito ci muoviamo (non a caso ho citato l'accordo del '98).

Questo non vuol dire che possiamo precludere o escludere altri. Vuol dire soltanto che ci muoviamo in un ambito definito da atti che ci precedono e che abbiamo tutti sottoscritto. Poi le Regioni e la Conferenza delle regioni hanno i titoli per sottolineare nuove esigenze e per realizzare nuove condizioni. Però non credo davvero che tocchi a noi aprire o chiudere questo tema.

La questione, viceversa, è un'altra: trattandosi della Conferenza dei presidenti delle regioni e trattandosi di un'iniziativa del CNEL, se ne può discutere. Mi riferisco a quello che diceva Silvia Costa e che riguarda l'altro tema, molto delicato, del carattere nazionale dei servizi sociali, anche quando vengono gestiti separatamente da singole entità. Qui sta crescendo un dibattito sull'opzione di uno standard omogeneo, o di una condizione minima omogenea e uno standard qualificato secondo le possibilità e i mezzi. Questo è un problema di grande rilevanza sociale.

Quella potrebbe essere la sede nella quale formulare idee, che poi possono interessare anche il Parlamento, su un livello di garanzia generale, unitario, riservato ai cittadini italiani, che si realizza separatamente nelle regioni, ma non determina condizioni di diritto diverse a seconda della sede in cui il cittadino italiano risiede.

Poiché, questo è un argomento rilevante, sono d'accordo con l'idea di inserirlo tra i capitoli su cui il CNEL si ritiene competente e soprattutto abilitato ad offrire un proprio contributo.

Connessa a quest'ultimo tema è la questione delle materie sociali di cui parlava Pillitteri, che è un capitolo a sé stante e che ci riguarda direttamente come produzione e come lavoro ed è connesso alla questione, di cui ho parlato poc'anzi, dell'organizzazione degli standard di risposta ai diritti sociali.

Ho cercato di rispondere facendo una precisazione giuridico/linguistica e in ogni caso senza sospetti politici, intorno al concetto di autonomia riferito alla rappresentanza dei presidenti delle regioni.

Se non ci sono altre osservazioni, pongo in votazione il documento con le integrazioni e gli aggiustamenti relativi alla parte dell'attività dei servizi sociali.

(Si vota per alzata di mano. Il Consiglio approva con 1 astenuto)

PRESIDENTE. Il secondo punto all'ordine del giorno riguarda la bozza di convenzione sulla sicurezza stradale, relatore il presidente della commissione competente, Sai, il quale chiede all'Assemblea del CNEL di votare un mandato politico per stipulare la convenzione, dal momento che sui contenuti ci sono delle obiezioni e delle osservazioni da fare, anche per la parte relativa agli oneri.

Quindi all'Assemblea si chiede un mandato politico sulla convenzione, i cui contenuti dovranno però essere precisati con il Ministro dei Lavori Pubblici.

Ha la parola il consigliere Sai.

SAI. Nella passata consiliatura abbiamo prodotto due testi di Osservazioni e Proposte sul tema della sicurezza stradale, anche perché, la legge dà mandato al CNEL di valutare tutti gli atti connessi alle modifiche e al funzionamento del Codice della strada, a cominciare dal documento sulla sicurezza stradale.

In questi due testi abbiamo chiesto che venisse istituita una consulta, come luogo in cui le rappresentanze economiche e sociali e le istituzioni decentrate lavorassero a sostenere lo sviluppo di una politica per la sicurezza stradale che, come potete immaginare, è molto complessa, visto che ha a che fare con un problema che non è solo quello degli incidenti sulle autostrade e degli incidenti del sabato sera, ma è il problema di una riduzione del 40 per cento degli incidenti al 2010, come impone una direttiva della Commissione europea. Preso atto che in Italia gli incidenti si verificano fondamentalmente in ambito urbano e coinvolgono in larga misura i lavoratori pendolari. Quindi la sicurezza stradale ha a che fare con il modello di funzionamento della città, con le politiche di governo dei flussi di traffico, ma anche con le strutture urbanistiche e chiama pertanto in campo, con proprie proposte e proprie responsabilità, non solo gli amministratori, ma anche le forze economiche e sociali direttamente interessate.

Il Ministro Nesi ha risposto a queste sollecitazioni assumendo l'orientamento di contribuire a istituire questa consulta presso il CNEL con un testo che, come anticipava il Presidente Larizza, in larga misura recepisce le indicazioni contenute nei nostri documenti di Osservazioni e Proposte (anche se poi dovremo fare una serie di approfondimenti).

La richiesta che rivolgo all'Assemblea è quella di dare un via libera politico alla realizzazione di un atto, fortemente richiesto e costruito dal CNEL, di straordinaria importanza rispetto ad un fenomeno economico e sociale come quello della sicurezza stradale, che in Italia segna il passo; visto che negli altri paesi (questa è l'ultima sottolineatura che vorrei fare) il cammino verso la riduzione degli incidenti al 40 per cento è già cominciato, mentre da noi no.

In Italia l'ultimo anno, nonostante gli interventi sulle cinture di sicurezza e sui caschi, denota un permanere molto elevato degli incidenti stradali, con tutte le conseguenze che potete immaginare, anche di carattere economico, il che vuol dire che non bastano una serie di singoli provvedimenti, ma occorre - come da sempre abbiamo sostenuto - una politica organica di intervento.

La mia Commissione, del resto, colloca questo tema dentro le due questioni generali dell'innovazione e della sostenibilità, per mettere in rilievo il fatto che qui si tratta di dare corso ad una politica. Lo dico con grande passione, perché, molte volte pensiamo che la sicurezza stradale

sia un problema un po' particolare di cui si occupa qualcuno che non ha niente di più importante da fare. Invece, secondo me, questo è un tema molto importante. E il CNEL può dare tanto su questo terreno.

Analogamente, il fatto che i due temi che il Presidente Larizza ha sollevato (e sui quali la mia Commissione è impegnata) siano stati fatti propri dalla Presidenza dà più forza a queste iniziative. Penso a quello della sicurezza alimentare, che richiede una politica, non semplicemente una serie di provvedimenti di emergenza dettati dall'esistenza di alcuni meccanismi che non funzionano; oppure penso al tema dell'innovazione, che richiede anch'esso una politica, e che non può limitarsi al solo fatto di immaginare che dobbiamo tutti imparare a far funzionare un computer.

Quindi mi pare che il CNEL si sia ben assestato sulla posizione di indicare lo sviluppo di politiche nuove che risolvano, o comunque tentino di risolvere alla radice, i problemi e non intervengano semplicemente all'esplosione dell'emergenza.

Nella mia Commissione chi ha la responsabilità diretta di questo lavoro, oltre a me, è il consigliere Donati, il quale fa pure da ponte con un'altra commissione, perché, questa, naturalmente, è una materia che coinvolge più competenze. Quindi abbiamo deciso di far collaborare almeno le due commissioni che sono più direttamente interessate alla questione.

PRESIDENTE. Ha la parola il consigliere Donati.

DONATI. Naturalmente sono d'accordo con le considerazioni complessive che ha fatto il consigliere Sai.

L'accordo/convenzione che oggi viene sottoposto alla nostra attenzione rivela in sintesi una necessità di continuità e dà una visibilità concreta al CNEL per le iniziative che ha svolto finora.

In questa sede, in cui la rappresentanza degli interessi molteplici si intreccia e si confronta, credo che questa consulta possa svolgere un ruolo importante su un tema complesso come quello della sicurezza, che per una parte è sicurezza stradale, ma più in generale, per tutte le modalità del trasporto, è collegato a problemi di sicurezza in senso lato (come si richiama anche nei documenti del Piano generale dei trasporti che il piano triennale sollecitato anche dal CIPE propone sia presentato in via prioritaria entro sei mesi).

Non entro nel merito dei contenuti perché l'accordo è fin troppo complesso e dettagliato nei suoi aspetti, come ha detto Sai. Proporrei soltanto di includere nella premessa, a pagina 2 del testo, dopo le parole "obiettivi comunitari", a cui segue tutto un inciso che riguarda il Piano della sicurezza stradale, una frase molto breve a seguire che dica: "nonché alla formazione della cultura sulla sicurezza".

Dico questo perché l'educazione e la formazione in questa materia costituiscono l'elemento fondamentale e anche perché mi preme sottolineare che in questo campo non solo le infrastrutture e i veicoli, ma anche e soprattutto il fattore umano è una variabile che richiede più attenzioni e quindi più iniziative, sulle quali la consulta può formulare proposte innovative.

A questo proposito, proprio per la materia della sicurezza stradale, che per legge avrebbe richiesto un piano di sviluppo dal '92 - piano che è rimasto praticamente lettera morta - aggiungo che l'interdisciplinarietà non può più costituire un alibi perché non si promuovano iniziative sulla cultura e sulla formazione, con programmi che siano finalizzati ad iniziative particolari per fasce d'età. Basta pensare a quello che già si è cominciato a fare in sede ministeriale (ed è lodevole) sul Codice della strada, una delle materie più ostiche che possano esserci, con il codice dei giovani e dei giovanissimi, che si sta diffondendo e che sta diventando, soprattutto presso le scuole, uno strumento efficace di educazione e di formazione.

Credo che soprattutto questo aspetto debba essere sottolineato, perché costituisce la premessa, anche a livello delle iniziative che si svolgono in sede comunitaria, per un'azione complessiva sulla sicurezza stradale e sulla sicurezza in generale.

PRESIDENTE. Ha la parola il consigliere Gatti.

GATTI. Rappresento la Confetra, che ha sempre dato la massima importanza al problema della sicurezza stradale. Quindi plaudo a questo accordo con il Ministero dei lavori pubblici e alla costituzione di questa consulta, che ritengo uno strumento veramente importante per incidere, anche come CNEL, sulle potenziali scelte.

Vorrei però sapere dall'estensore di questo documento chi, quale gruppo, o quale commissione all'interno del CNEL, una volta firmato l'accordo, parteciperà ai lavori che affronteranno i temi della convenzione.

Lo domando perché vorrei che, in questo lavoro, fosse visto con un occhio di particolare riguardo il problema della sicurezza stradale connesso al tema del trasporto delle merci e della logistica. Infatti c'è sicurezza stradale del trasporto privato e personale, dei passeggeri, e c'è sicurezza stradale del trasporto pesante e delle merci.

Mi interesserebbe conoscere fin d'ora, se possibile, i successivi passi dopo la firma di questa convenzione.

PRESIDENTE. Ha la parola il consigliere Giorgetti.

GIORGETTI. Sono d'accordo con la proposta di convenzione presentata. Ha fatto bene il relatore a sottolineare alcuni aspetti che riguardano la sicurezza stradale, anche per quanto concerne i lavoratori, il pendolarismo e la gente che si sposta costantemente.

Ritengo che questa proposta sia importante, come importante è avere alle spalle una consulta, o un gruppo di lavoro che possa operare, non so in quale commissione e insieme con quali altre commissioni, in modo da seguire questa problematica.

PRESIDENTE. Se non ci sono altre richieste di intervento, ripeto che la richiesta all'Assemblea è quella di affidare un mandato "politico" a dare corso alla convenzione che c'è stata proposta dal Ministro dei lavori pubblici.

I contenuti della convenzione, nonché, le forme di partecipazione sono tutte da definire. Il documento che vi è stato consegnato contiene la proposta del Ministero dei lavori pubblici, rispetto alla quale dobbiamo formulare le nostre osservazioni e proporre le nostre modifiche.

Ho consegnato subito questo documento al presidente Sai per una questione pratica: perché, in passato era stato lui a seguire questi rapporti. Trattandosi di un capitolo non previsto nelle declaratorie delle commissioni, ho pensato che chi conosceva già la materia fosse più idoneo di altri a rispondere all'iniziativa.

Quindi il Presidente Sai e il consigliere Donati, che stanno seguendo l'iter di questa materia, attiveranno tutte le energie disponibili del CNEL per realizzare alle migliori condizioni possibili la convenzione che ci è stata proposta.

Il mandato richiesto oggi all'Assemblea è per la firma della convenzione. I contenuti poi si discuteranno.

Chiedo chi è d'accordo sull'affidamento di questo mandato.

(Si vota per alzata di mano. Il Consiglio approva all'unanimità)

PRESIDENTE. Il terzo punto all'ordine del giorno riguarda le considerazioni e le proposte del CNEL sulla relazione annuale della montagna.

Su questo argomento non spenderò nemmeno una parola perché, si tratta di una materia che conosco molto poco.

Prima di dare la parola al relatore, consigliere Confalonieri, vista la tendenza dell'assemblea ad assottigliarsi sempre più man mano che esauriamo le materie all'ordine del giorno, vorrei far notare che uno dei punti che tratteremo oggi è l'esposizione scientifica e la lettura in termini nuovi della Legge finanziaria, come entra a come esce alla Camera e come potrebbe svilupparsi al Senato.

Trattandosi di una materia nuova, ch  per la prima volta viene trattata e che dester  sicuramente interesse - visto il lavoro che tutti noi svolgiamo - vi pregherei di essere presenti in aula quando arriveremo all'esame del punto.

Ha la parola il consigliere Confalonieri.

CONFALONIERI. Signor Presidente, signori consiglieri, la relazione che trattiamo e che   oggetto dell'assemblea di oggi trae la sua necessit  dalla legge n. 96 del 1994, che   la legge nazionale sulla montagna.

Per dare la sensazione dell'importanza di questo settore, a volte sottovalutato, vorrei solo ricordare ai signori consiglieri che parliamo del 52 per cento del territorio nazionale e di 22 milioni di abitanti della nostra nazione.

L'Italia ha due grandi aree della montagna - l'area alpina e la dorsale appenninica - che la pervadono completamente e incidono strategicamente sull'economia.

Questa importante legge prevede che una volta l'anno il Ministro del tesoro riferisca al Parlamento sullo stato dell'andamento dell'economia della montagna (inizialmente era sullo stato della legge della montagna).

A questa relazione del Ministro del tesoro si accompagna una relazione del CNEL, prevista anch'essa nel regolamento, che fa le sue osservazioni in merito allo stato della montagna italiana.

La relazione di quest'anno   molto importante e complessa e sente la spinta di due grandi eventi che si stanno verificando. A livello mondiale il 2002   stato eletto dagli organismi internazionali come anno internazionale della montagna.

Gli eventi relativi alle mutazioni climatiche, alle calamit , come pure il sistema dei trasporti, sono influenzati in tutto il mondo dai tre grandi sistemi della montagna: quello europeo, quello asiatico (Himalaya) e quello sudamericano.

Ebbene il 2002, anno internazionale della montagna, prevede una serie di interventi in materia.

Il secondo evento che si sente in modo particolare in questa relazione   la grande Convenzione delle Alpi, i cui protocolli di accordo sono stati firmati a Lucerna il 30 e il 31 ottobre di quest'anno.

Quella alpina   una grande dorsale che si estende per 1.300 chilometri, interessando 13 lingue e 8 paesi che si affacciano su questa area che separa il grande bacino industriale del Centro Europa (300 milioni di abitanti) dal Mediterraneo (500 milioni di abitanti).

La relazione risente in toto di questa convenzione che, molto ben fatta, comprende 4 capitoli: le politiche generali, gli interventi per lo sviluppo e la formazione, la ricerca e la conoscenza, l'esperienza esemplare, dove si spiega che cosa si   fatto per ottenere determinati risultati. Si va ad esaminare l'assetto delle istituzioni locali e gli interventi che le varie amministrazioni economicamente hanno attuato per la montagna. Alla fine si forniscono alcuni esempi, cio  si mette in moto l'esemplarit  affin , abbia un effetto di eco e di ripetivit .

La relazione   uno strumento di lavoro per i politici, ma anche per le amministrazioni locali, i sindacati e le organizzazioni del lavoro.

Vorrei fare 4 brevi riflessioni. La prima riguarda il problema di chi governa la montagna. Ci sono problemi seri nelle leggi delle amministrazioni locali sul governo della montagna. C'  un contrasto abbastanza evidente tra la legge 142 del 1990, cio  quella sui comuni e le loro competenze, la legge sulle autonomie locali n. 235 del 1999 e il testo in materia di ordinamento degli enti locali e delle comunit  montane. Non entro nel merito, dico solo che la norma vigente sulla montagna   in contrasto con s  stessa.

Non   stata data alle comunit  montane (forse giustamente) la rilevanza costituzionale di altri organi. Per , sulla stessa competenza della montagna sorgono dei contrasti, perch  a volte legiferano le regioni e a volte sono le amministrazioni provinciali a rivendicare le competenze primarie. Questo   il motivo per cui il CNEL ha chiesto pi  volte la chiarificazione dei poteri per sapere chi governa e per che cosa.

Il secondo punto riguarda il tema "Quale politica per lo sviluppo della montagna?". Anche qui abbiamo una serie di deliberati del CNEL che individuano per la montagna uno sviluppo rispettoso

delle risorse ambientali e dei destini delle popolazioni che vi abitano, poiché sarebbe davvero inutile una buona montagna priva dei suoi abitanti. Non vi sarebbe nemmeno più un'economia sostenibile in difesa degli ecosistemi.

Vi è un'altra richiesta che poniamo sempre con urgenza, ma ogni volta sembriamo appoggiarci alle fatali evenienze. Il problema è che i continui interventi tampone per sopperire ai guai creati dalle calamità naturali sono di gran lunga economicamente più rilevanti di un unico intervento di prevenzione, cioè i soldi che si devono di volta in volta spendere per porre rimedio alle grandi calamità da parte delle autorità centrali e periferiche sono di gran lunga superiori a quelli che si spenderebbero per un piano organico più volte presentato per dare un assetto definitivo alla montagna italiana.

A questo punto subentrano anche alcuni problemi di carattere locale. Non è tutto uguale l'intervento delle regioni sulla montagna. Nella stessa relazione vediamo che ci sono situazioni molto diverse tra loro. In alcuni luoghi la montagna è ricchissima, soprattutto dove ci sono assetti turistici di grande sviluppo, in altri luoghi è miseria (e quando è miseria è miseria profonda). Ciononostante vediamo come alcune regioni non intervengano. Ad esempio ci sono forti carenze di intervento da parte della Campania, della Sicilia, della Sardegna e della Calabria e in parte anche del Lazio, anche in presenza di alcuni importanti interventi economici statali in materia.

Per quanto riguarda la valorizzazione dei punti forti, credo che il CNEL, quest'anno, si occuperà anche di un progetto di rilancio del turismo montano.

Quanto alle strutture e ai servizi, cerchiamo di sostenere l'incremento dei servizi in montagna laddove si faccia una politica abitativa della montagna, perché, a fronte della diminuzione della popolazione, aumentano anche gli eventi calamitosi. Togliere la scuola, gli uffici postali, i servizi della sanità e i servizi in genere equivale a spopolare la montagna.

C'è un punto sul quale insistiamo perché, è delicatissimo. Per questi squilibri la telefonia GSM non arriva in montagna, o arriva raramente, e neppure il nuovo sistema UMTS 2006. In altri termini si esclude la montagna da tutte le nuove forme di innovazione del sistema lavoro, incluse quelle legate alle nuove tecnologie e soprattutto ad INTERNET.

Il Comitato Tecnico Interministeriale della montagna, di cui il CNEL fa parte (dove anzi il CNEL fa parte dell'esecutivo per il decreto del governo voluto dall'allora sottosegretario Macciotta che aveva la delega in materia) sta facendo cose importanti. Però bisognerebbe dare ad esso un potere di maggior controllo dei flussi finanziari, flussi che sono i più disparati e provengono soprattutto dall'Unione Europea. Alcuni sono pienamente utilizzati e ben spesi (piani leader), altri sono totalmente inutilizzati, altri sono ampiamente programmati (il Piano di sviluppo delle Alpi), altri ancora, come il Piano per l'Appennino parco d'Europa, per il quale il sottosegretario Macciotta aveva fatto stanziare 35 miliardi di lire, ha visto solo gli interventi di Toscana ed Emilia; tutte le altre regioni hanno perso la possibilità di presentare progetti in questo ambito. Quindi c'è una richiesta di controlli e di incentivi dei flussi finanziari, soprattutto dove la situazione è debole e la progettualità minore.

Il CNEL, in questa materia, ha preso una serie di iniziative importanti che hanno riscosso un notevole successo. Pensate che, su sollecitazione del CNEL, è stato elaborato dall'ISTAT il primo atlante statistico della montagna, che ha comportato una spesa significativa per il Ministero. Sono stati fatti i primi esperimenti della scuola in montagna con la verticalizzazione dei sistemi, con un forte intervento della cooperazione che ha contribuito con grandi risorse ai libri testo e una convenzione sottoscritta con il Ministero della pubblica istruzione per elaborare un nuovo ordinamento in materia. E' stato anche messo a punto, per la prima volta, il grande sistema informatico della montagna, che consente l'accesso a tutti i dati (dal catasto ai sistemi delle acque, ai sistemi delle compravendite e della commercializzazione in montagna) e sta dando i primi frutti.

Concludo dicendo che, con questa relazione al Parlamento (poi dirò come si svolgeranno le fasi successive) chiediamo di uscire dall'emergenza dei territori montani, per passare ad una gestione strutturale degli interventi in montagna.

Chiediamo inoltre che queste zone possano accedere a tutte le nuove tecnologie che la società e la scienza mettono a disposizione per la gestione di questi territori.

Infine (ultimo punto) questa relazione avrebbe dovuto essere dibattuta in Parlamento e mai lo è stata. In genere, una volta pubblicata, viene trasmessa alle commissioni e poi mandata agli archivi.

In un incontro con il signor Presidente della Camera, onorevole Violante, abbiamo ottenuto di poter aprire, subito dopo la presentazione della nostra relazione, una sessione relativa allo stato della montagna, con una riunione congiunta delle commissioni Agricoltura e Ambiente presieduta dallo stesso Presidente della Camera, dove verrà affidata la relazione di presentazione dei problemi della montagna al CNEL. Questo sarà per noi un momento estremamente importante, che verrà organizzato nella prossima primavera con il vostro contributo e la vostra collaborazione.

Devo ringraziare infine i consiglieri che mi hanno aiutato in questo lavoro (Macciotta, Dujany, Bellotti per l'agricoltura), lavoro che è stato corale, di grande importanza e ha dato luogo a questo intervento che credo valga molto per l'immagine del CNEL, ma soprattutto per il bene di alcuni nostri territori.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare il consigliere D'Ulizia.

D'ULIZIA. Condivido pienamente la relazione che qui c'è stata illustrata dal collega Confalonieri. Faccio però notare che rispetto alle precedenti stesure, ove veniva riconosciuto il ruolo principale di presidio della montagna da parte delle imprese cooperative, in questo documento manca completamente questo riferimento, a meno che non mi sia sfuggito nella lettura fugace che ho fatto del testo.

Signor Presidente, la situazione è qui illustrata e non ci tornerò sopra, ma il problema è che gli unici presidi che abbiamo in montagna sono i residui coltivatori della montagna (per essi intendo le imprese agricole) e la cooperazione, unica forma organizzata, presente e interagente ai diversi livelli. Il mio intervento non vuole far altro che apprezzare l'impostazione, ma anche chiedere che, come in passato, venga riconosciuto questo ruolo che le imprese cooperative svolgono in una zona importantissima per il mantenimento degli equilibri ambientali, considerati i danni che, soprattutto negli ultimi tempi, si sono arrecati all'ambiente.

Questi sono valori che, secondo me, vengono sottovalutati. Questa sottovalutazione produce un impatto negativo. Quel bilancio aggregato dei valori che tante volte chiediamo in altre situazioni dovrebbe essere ripreso anche in questa occasione. Allora ci accorgeremmo che il contributo che viene dalle imprese e dalla cooperazione agricola in quelle zone e in quelle situazioni è assai rilevante.

In conclusione riterrei opportuno integrare questo documento che, ribadisco, è di alto livello e mi vede sostanzialmente concorde, con il richiamo del ruolo particolare assolto in queste zone, importantissime per il nostro Paese e per l'ecosistema che lo governa, dalle imprese agricole e dalla cooperazione agricola.

PRESIDENTE. Ha la parola il consigliere Deruda.

DERUDA. Il mio breve intervento si incentra soprattutto su due questioni. La prima è un giudizio di condivisione e di apprezzamento del lavoro svolto e dell'illustrazione sintetica fatta dal consigliere Confalonieri.

Tuttavia vorrei cogliere questa occasione per sottolineare alcuni passaggi, affermando che la mia netta sensazione, alla luce di quanto è avvenuto in questi anni, è che in questo Paese ci sia una scarsa, scarsissima, quasi nulla attenzione ai problemi della montagna. Questo è gravissimo, perché, il nostro Paese è fatto in gran parte di territori montani, come diceva Confalonieri, in piccola parte di territori collinari e in piccolissima parte di territori di pianura.

Non credo che il problema della montagna riguardi solo coloro che vivono in montagna. Credo invece che la questione nella sua interezza riguardi l'intera collettività. Infatti, se vogliamo difendere la pianura e la collina, possiamo farlo solo iniziando a difendere la montagna.

I problemi relativi alla montagna sono quelli citati nella relazione e annunciati da Confalonieri. Però mi permetto di sottolineare l'esistenza di un problema di desertificazione della montagna. Con la deforestazione infatti abbiamo alcuni territori divenuti terreni nudi che oggi non riescono a contenere le frane che si iniziano in montagna.

Abbiamo un problema di abbandono e di invecchiamento della popolazione in montagna. Oggi il giovane torna per fare turismo, ma se non gli si offrono condizioni di lavoro e di vita comparabili a quelle offerte in collina, in pianura o nell'area urbana, non possiamo pretendere che torni.

C'è un problema di degrado dei piccoli centri urbani. Quando parliamo della montagna, non dobbiamo pensare soltanto ai centri urbani che sono interessati dal turismo; dobbiamo pensare anche a tutti i centri urbani delle zone rurali che sono totalmente abbandonate.

Se questo è vero, credo che anche il CNEL si debba fare portavoce di questo grande interesse. Come diceva Confalonieri, addirittura la razionalizzazione dei servizi procura alla montagna un danno incredibile, soprattutto nei confronti dei ragazzi, dei giovani e dei bambini, con la mancanza degli asili, delle scuole, della telefonia e di altro.

Occorre sottolineare l'importanza strategica e la drammaticità del problema, perché, quando poi ci lamentiamo delle frane rovinose e delle alluvioni che si verificano in pianura e nelle nostre città, dobbiamo pensare da dove originano questi fenomeni. C'è un abbandono totale della montagna. Oggi non si fa neppure più la manutenzione ordinaria, non dico straordinaria, delle canalizzazioni. Non parlo dei fiumi, parlo dei canali e dei corsi di irrigazione!

In conclusione vorrei sottolineare quanto segue. In primo luogo ritengo che sia fondamentale e urgente chiarire in maniera definitiva quali sono le competenze, sia a livello nazionale, sia a livello regionale, provinciale e locale. C'è un rimpallo di responsabilità su questa materia ed anche sull'applicazione della legge n.97 del 1994, che è rimasta del tutto lettera morta.

In secondo luogo occorre definire le competenze tra gli organismi politico/programmatici (se così posso chiamarli) e gli organismi esecutivi. Ci sono conflittualità tra le comunità montane e le provincie, ma anche tra le provincie, le comunità montane e i consorzi di bonifica montana, la qual cosa porta alla totale inerzia.

In terzo luogo c'è un problema più generale. Avverto nel Paese la mancanza assoluta di una politica programmata e preventiva di valorizzazione del territorio. Io sostengo che questa è una mancanza di cultura verso l'assetto e la valorizzazione del territorio. E sono anche convinto che da qui nasca il disinteresse verso questo problema, o comunque l'interesse momentaneo quando ci troviamo di fronte ai danni provocati dalle alluvioni.

A mio avviso, il CNEL è la sede giusta per trattare questa problematica perché permette di confrontarsi e di confrontare tutte le altre esperienze, non solo attraverso questa relazione, ma anche avviando un ragionamento pacato, sereno e obiettivo, per ripristinare, o meglio per introdurre, nel nostro Paese una cultura della prevenzione nell'uso oculato del territorio e delle risorse naturali in esso presenti.

In questo ambito credo che l'agricoltura, la forestazione, i produttori agricoli che sono disposti a rimanere in montagna nelle zone svantaggiate devono essere considerati, come si diceva una volta, i custodi della natura. Però non si possono scaricare sui produttori agricoli gli oneri che esulano dall'attività produttiva. Questo è un problema generale della collettività. Occorre quindi prevedere degli incentivi che stimolino queste persone a rimanere sul territorio, perché, solo la presenza umana consente il presidio e il controllo del territorio e la valorizzazione di tutte le risorse naturali, oltre che delle risorse artistiche e storiche. Solo così è possibile difendere la montagna, perché i provvedimenti estemporanei non producono nessun risultato.

PRESIDENTE. Ha la parola il consigliere Zolla.

ZOLLA. Presidente, condivido in larga parte quello che hanno detto i colleghi che sono precedentemente intervenuti. Avrei solo una piccola eccezione da fare, perché, si tratta di una questione che in qualche modo mi tocca da vicino per la conoscenza che ho di un segmento della montagna, che è quello delle Alpi Lepontine.

Si continua a dire che il pericolo della montagna è la desertificazione. Nelle Alpi Lepontine il pericolo della montagna è la sparizione dei pascoli, è il bosco che dilaga in maniera incontrastata, abbandonato perché, non è più economicamente vantaggioso utilizzarlo, essendo un bosco ceduo, dove non c'è più sottobosco e dove sparisce il manto erboso, che non rappresenta più una garanzia di integrità per il territorio, ma un pericolo. Dobbiamo cominciare a sfatare il convincimento secondo cui il bosco possa di per sé rappresentare un presidio di integrità dei territori. Se in una zona dove sono previste precipitazioni annue pari a 600 millimetri di pioggia, la precipitazione piovosa in 3 giorni è di 400 millimetri, non c'è terreno capace di assorbire, soprattutto se manca sottobosco e manto erboso. Desideravo solo fare questa precisazione.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare il consigliere Brini.

BRINI. Presidente, doverosamente vorrei esprimere un apprezzamento convinto del lavoro svolto dal gruppo sulla montagna, presieduto e coordinato dal collega Confalonieri, nell'ambito della Commissione per le attività produttive. Si tratta di un contributo importante, soprattutto in rapporto alle preoccupazioni che già altri colleghi hanno espresso richiamandosi a quelle già manifestate nel documento. Un contributo importante per valutare lo stato dell'arte (problema sempre presente ed impellente) dell'attuazione e del funzionamento della legge n. 97 sulla montagna. La situazione è ogni giorno sempre più allarmante. Basta pensare al fallimento dei negoziati dell'Aia, per capire quali potranno essere le conseguenze.

Quello che deve essere portato avanti è un lavoro di lunga prospettiva su un problema nei confronti del quale l'attenzione del Paese nel suo complesso non è adeguata.

Faccio soltanto un'enunciazione per formulare poi delle proposte, riallacciandomi alla parte conclusiva della relazione che il collega Confalonieri ha illustrato. Con Confalonieri ci muovemmo già in passato e ottenemmo un incontro con il Presidente della Camera. Questa infatti è ormai la quinta relazione che il Governo presenta al Parlamento sullo stato di attuazione della legge sulla montagna.

La condivisione della nostra proposta da parte del Presidente della Camera riguardava la possibilità che questa discussione venisse affrontata almeno nelle commissioni parlamentari più direttamente interessate alla materia (Agricoltura, Lavori pubblici, Ambiente, Finanze e Bilancio). Se questa discussione non sarà portata avanti in quell'ambito, questo resterà uno strumento di conoscenza non utilizzato, anche se sarà molto difficile farlo, specie in questo scorcio di legislatura.

Allora chiederei che il Comitato di Presidenza e il collega Confalonieri, vista la situazione e per evitare di far trascorrere ancora un altro anno, esaminassero la possibilità che sia il CNEL a promuovere in questa sede la discussione sulla relazione presentata al Parlamento, congiuntamente con la lettura che con questo documento abbiamo dato alla situazione. Una situazione che non devo descrivere, visto che è già stata sottolineata nella sua gravità da altri colleghi.

Desidero aggiungere che sarebbe auspicabile che fossero le parti sociali, di cui noi siamo espressione, ad essere protagoniste di questa preoccupazione e delle proposte da realizzare, che non sono solo quelle contenute nella legge e nelle diverse relazioni elaborate di questi anni, ma sono anche quelle previste nelle diverse regioni e dagli strumenti di programmazione.

Vi è una seconda questione sulla quale vorrei invitare il Comitato di Presidenza a riflettere. Nel quadro della collaborazione che ci accingiamo a predisporre in termini nuovi in presenza della trasformazione dell'organizzazione dello Stato, occorrerebbe rivolgere la medesima sollecitazione alle regioni. E' infatti una nostra vecchia idea che, se le regioni italiane, tutte, ma soprattutto quelle più interessate (anche la Liguria che, per quanto sia un'area marittima, è anch'essa fortemente interessata alla materia) promuovessero contemporaneamente, nello stesso giorno, la discussione di

questa relazione, valutando le indicazioni che nella relazione vengono date sullo stato della montagna, gli strumenti da adottare e le politiche che nelle diverse regioni vengono portate avanti per fronteggiare il problema, la questione assumerebbe un maggiore rilievo e certamente darebbe un contributo e uno stimolo per suscitare una maggiore attenzione verso queste problematiche, evitando che la gente se ne ricordi solo in concomitanza con le calamità.

Da ultimo considero di particolare importanza, tra le proposte formulate nella parte terminale della relazione, quelle relative ai nuovi servizi, perché l'introduzione di tecnologie nuove, in particolare per quanto riguarda le telecomunicazioni, anziché essere un fattore di progresso complessivo per il Paese, corre il serio rischio di accentuare il distacco e la divaricazione tra le zone e le popolazioni che abitano la montagna e quelle che vivono nel resto dell'Italia.

I riferimenti sono soprattutto due: uno è alla possibilità di utilizzare le unità mobili (come vengono chiamate), che nel vertice dei CES di Napoli abbiamo visto ripreso per problemi analoghi da una delegata della Grecia; l'altro è quello relativo alle nuove generazioni di telefonia mobile. Soprattutto nel momento in cui dovranno essere stipulate le convenzioni tra il Governo e le società, occorrerebbe che vi fosse un'attenzione a questi problemi. Facciamo in modo che non venga persa anche questa occasione.

PRESIDENTE. Ha la parola il consigliere Dujany.

DUJANY. Una breve riflessione sulle conseguenze dell'automazione, che ha impoverito paurosamente la montagna. Qui e nella relazione si è già accennato al problema delle comunicazioni. Però mi parrebbe opportuno un ulteriore approfondimento.

Qual è stato l'impoverimento portato alla montagna dall'automazione? Pensiamo all'automazione delle centrali idroelettriche sparse in tutte le zone di montagna, che ha dimezzato le popolazioni di questi territori togliendo posti di lavoro interessanti. Pensiamo a tutte le attività provenienti dalla sorgente energetica acqua e al conseguente annullamento dei benefici occupazionali che poteva averne la montagna. Pensiamo ai telefoni e ad altre tecnologie.

La successiva domanda che meriterebbe ulteriore riflessione e approfondimento è: che cosa può dare alla montagna l'automazione rispetto a quello che le ha tolto?

PRESIDENTE. Ha la parola il consigliere Gottero.

GOTTERO (INTERVENTO FUORI MICROFONO). (...) Perché non prendere in considerazione un'area emblematica caratterizzata da problematiche conseguenti al degrado, ma anche un'area con una presenza turistica significativa dove ci sono comunità montane che funzionano e dove c'è una forte correlazione tra la montagna, la sua pianura e il suo fiume più importante?

Potremmo così prendere in esame quali politiche di intervento e di riforma del governo locale è possibile attuare per dare un contributo a questo Paese affinché esca dalle affermazioni di principio ed entri finalmente nelle politiche concrete che collegano la montagna al proprio territorio, in una logica di restauro complessivo di un territorio i cui problemi hanno assoluto bisogno di essere affrontati.

PRESIDENTE. Non ho più iscritti a parlare. Prima di dare la parola al consigliere Confalonieri, pregandolo di dare risposte brevi ma chiare, perché si tratta di una materia che conosco molto poco e che non ho mai approfondito neanche in passato, vorrei dare un'assicurazione.

Dopo aver ascoltato gli interventi, di cui credo di aver capito non solo l'importanza, ma anche la portata ai fini dell'iniziativa del CNEL, vorrei precisare che la gestione di questo documento, che poi sottoporremo ad approvazione dell'Assemblea, non è una questione personale tra il consigliere Confalonieri e l'istituzione, ma è un'iniziativa di tutto il CNEL per sostenere ed elaborare la versione finale di un documento che terrà conto degli interventi che ci sono stati e che verrà

presentato nelle sedi istituzionali in cui la nostra voce non solo può, ma deve farsi sentire in circostanze come questa.

Ha la parola il consigliere Confalonieri.

CONFALONIERI. Intanto la ringrazio molto, Presidente, per questo suo sostegno, perché, la cosa per noi più rilevante è proprio dare voce. Dando voce si riesce almeno ad affrontare i problemi, se non a risolverli.

Sarò sintetico, perché, gran parte degli interventi sono stati *ad adiuvandum*, quindi li condivido pienamente.

Sono tre gli elementi messi in evidenza. Il primo è l'abbandono, che nella montagna non è tutto uguale, perché, ci sono zone di abbandono e zone che invece diventano di afflusso, ma assumendo caratteristiche diverse dalle precedenti. Mi riferisco alle aree che si caratterizzano per le seconde residenze, o che diventano bacini di grande sviluppo industriale. Basta guardare ad alcune provincie montane del Friuli Venezia Giulia che in questo momento godono di questo sviluppo.

Il problema delle competenze è anche il più grave, come correttamente ha detto qualcuno, perché non si capisce chi governa i territori della montagna. Abbiamo chiesto più volte, con le nostre Osservazioni che il Parlamento intervenisse a chiarirlo. In Parlamento si è dato corso ad un dibattito molto importante, ma non si è trovata la soluzione. I comuni sostengono che le comunità montane sono delle loro associazioni volontarie e pertanto non vanno trasferite loro competenze istituzionali, se con quelle che gli stessi comuni demandano. Diversa è l'impostazione delle provincie e delle regioni, che vorrebbero vedere la comunità montana come articolazione sul territorio di talune competenze (acque, forestazione e consorzi di servizi per bacini di utenza).

Sul bosco, ricordo che in passato la Confindustria mise a punto un progetto molto importante per la manutenzione del bosco ceduo e del legno. Il lavoro fu portato in commissione ed ebbe esiti importanti. Contribuirono il consigliere Botta, che fu relatore, ma soprattutto la Federarredo. E' ancora in corso una convenzione bilaterale CNEL/OLMA, organismo di rappresentazione dei datori di lavoro e dei prestatori d'opera del settore, che sta lavorando con la commissione presieduta da Sai che si occupa della materia.

Per quanto riguarda la proposta presentata dal consigliere Gottero, vorrei ricordare che negli anni precedenti abbiamo tentato alcuni esperimenti sulle esemplarità. Ad esempio, nelle Marche abbiamo provato a mettere insieme tutte le forze del territorio - agricoltori, enti locali e così via - con una carta (Carta di Fonte Avellana) per vedere che cosa avveniva in termini di governo integrato della montagna. Abbiamo anche trovato i finanziamenti. Abbiamo fatto un'esperienza con la comunità valpese. Tutte queste iniziative sono partite perché, hanno trovato copertura finanziaria e hanno avuto esiti positivi. C'è tutta una storia importante, che un giorno renderemo nota perché, il CNEL ha fatto molto in materia.

Nulla in contrario a ripetere queste esperienze anche altrove. Anche in provincia di Brescia abbiamo messo a punto un'esperienza relativa alle telecomunicazioni, intitolata "Il mare in alto" da un pezzo di Stendhal. Potremmo riprovarci.

Da ultimo devo dire che il governo si è interessato a questo nostro intervento sulla montagna e alla relativa relazione. Il sottosegretario Bressa chiede di venire al CNEL a riferire alle forze produttive (sindacati e datori di lavoro) in merito alle convenzioni delle Alpi e alla relazione della montagna. Questo sarà un momento interessante per la verifica. Chiederemo anche la presenza del Ministero dell'ambiente, per ovvi motivi di compensazione e di equilibrio tra le parti, e chiederemo di poter continuare questa nostra esperienza. In questo senso credo sia accoglibile l'osservazione fatta da Brini.

Al consigliere D'Ulizia vorrei dire che, pur non avendo trattato qui della cooperazione, riprenderò l'argomento a pagina 3, dove parlerò dell'importanza del turismo, dell'artigianato, dell'agricoltura di qualità e della piccola impresa, menzionando qui ciò che ha fatto la cooperazione, la quale è stata oggetto delle relazioni degli anni precedenti. In altri termini non ritenevo di dover tornare sull'argomento ad ogni relazione. Ad ogni modo inserirò un paragrafo aggiuntivo. A questo

proposito vorrei ricordare soltanto che i due terzi della ricca economia delle provincie autonome di Trento e di Bolzano è basata esclusivamente sulle imprese cooperative, con altissimi redditi e grande distribuzione di risorse aggiunte. Vorrei anche menzionare le magnifiche comunità del Cadore e della Val di Fiemme, che producono valori aggiunti con i prodotti del bosco, del sottobosco e con il legname. Dunque, diventa molto redditizio permanere in montagna, dove il sistema imprenditoriale, soprattutto cooperativistico e solidale, dà luogo a risultati di grande rilievo economico.

Per concludere vorrei ringraziare CGIL, CISL e UIL e in particolare Golini che, sintetizzando il lavoro delle confederazioni in montagna, ci ha dato un grande aiuto nell'elaborazione dei documenti.

PRESIDENTE. Sottopongo al voto il documento che c'è stato presentato dal consigliere Confalonieri, con le precisazioni e le integrazioni successivamente illustrate.

(Si vota per alzata di mano. L'Assemblea approva all'unanimità)

PRESIDENTE. Ora ha la parola il Presidente Sacchi, che ci illustrerà quello che ho poc'anzi anticipato, cioè l'opera di servizio del CNEL alle istituzioni su una piccola materia che si chiama Legge finanziaria.

SACCHI. Nella cartella trovate una serie di tavole e una breve nota di accompagnamento. Abbiamo aggiornato la lettura del bilancio dello Stato, secondo parametri considerati rilevanti dal CNEL, all'approvazione della prima lettura della Legge finanziaria (quella fatta alla Camera dei Deputati).

Il confronto che trovate è riportato in tre colonne distinte. La prima riguarda il numero dei capitoli considerati per ogni singola voce e contempla il bilancio prefinanziario, che corrisponde al tendenziale cosiddetto "a legislazione vigente", ovvero al bilancio dello Stato quale sarebbe stato senza le correzioni apportate dal Governo e dal Parlamento.

La seconda colonna riguarda la stima degli effetti sui bilanci determinati dal disegno di legge finanziaria presentati dal Governo, ovvero la situazione al momento della discussione avviata alla Camera, cioè al 30 settembre.

La terza colonna riguarda gli effetti determinati dall'approvazione della Camera in prima lettura. Questa particolare riclassificazione del bilancio dello Stato prende in considerazione tutte le voci che vengono approvate dal Parlamento. Troverete all'ultima pagina del plico che vi è stato distribuito un raccordo con il cosiddetto allegato 8 alla Legge finanziaria.

In questo lavoro - lo ricordava prima il Presidente Larizza - siamo sostenuti e aiutati, oltre che da un istituto al quale abbiamo commissionato l'elaborazione materiale dei dati, anche da una collaborazione importante, cioè da un gruppo di lavoro del quale fanno parte alti dirigenti della Ragioneria dello Stato e della Corte dei conti, senza il cui apporto non avremmo avuto neanche i dati per costruire questo elaborato.

Non c'è molto da dire sui contenuti, perché i dati parlano da soli. I tre livelli di lettura sono quelli già noti a molti di noi: un primo livello di massima sintesi (tabella 1) secondo la nostra classificazione; un secondo livello di disaggregazione intermedia (le tavole di cui al punto 2, che sono più di una pagina); un terzo livello di massima disaggregazione, che è quello che abbiamo considerato necessario per cogliere l'essenza dei problemi.

Nella parte alta delle tabelle sono riportati i dati assoluti, e nella parte bassa le variazioni sia in termini di cifre, che in termini di valori percentuali.

Non sto ad elencarvi i dati, perché, credo che nella nota preparata insieme con il consigliere Macciotta abbiamo fatto tutto il possibile per rendere massima la comprensione di un argomento così difficile da esplicitare. In definitiva i dati si leggono da soli. Non appena la Legge finanziaria

sarà approvata definitivamente, stenderemo un commento e una serie di considerazioni. Pensiamo che nel giro di 7/8 giorni saremo in grado di completare il lavoro e quindi di riempire anche la casella 4 delle nostre tabelle.

Prima abbiamo parlato a lungo di autonomie regionali. C'è un dato che Macciotta ha colto subito e che vorrei evidenziare, visto che nessun altro lo ha ancora fatto. Da questi numeri emerge che, per la prima volta in tutti i bilanci (visto che lo Stato prima era unitario), l'ammontare delle spese trasferite per il decentramento amministrativo supera quello delle spese per la funzione dello Stato centrale. Credo che questo sia un passaggio importante e pertanto andrebbe sottolineato nella lettera che il Presidente Larizza trasmetterà ai Ministri, ai Presidenti di Camera e Senato e delle commissioni parlamentari.

Non so se su questa materia c'è discussione, Presidente, o possiamo ritenere conclusa l'esposizione.

PRESIDENTE. Trattandosi di una comunicazione, che in quanto tale non richiede il voto, non dovrebbe seguire l'iter classico del dibattito, anche se i consiglieri possono chiedere di intervenire, naturalmente.

SACCHI. Visto che non ci sarà discussione, Presidente, vorrei precisare che il consigliere Macciotta ed io siamo a disposizione di tutti i consiglieri per aiutarli a capire il significato di questa nostra elaborazione, ove il testo e le tabelle non fossero sufficientemente chiare.

PRESIDENTE. Dopo la comunicazione trasmessaci a nome del comitato interno e degli esperti esterni che sono stati richiesti di collaborare, vorrei ricordare che questo studio si sta rivelando essere una importante attività di servizio che non ha precedenti e quindi verrà messo a disposizione delle istituzioni sul piano della pura conoscenza dei dati ed anche degli elementi che sono stati sottovalutati. Qui è stato indicato il capitolo molto rilevante della ripartizione della spesa tra il centro e le regioni.

Questo stesso pomeriggio l'elaborazione sarà inviata ai due rami del Parlamento, ai capigruppo e ai presidenti delle commissioni, in maniera che nel corso della discussione, che probabilmente al Senato si terrà a breve, si abbiano a disposizione elementi di conoscenza, semplificati ma significativi, sui caratteri di questa Legge finanziaria.

A nome di tutti ringrazio gli estensori del documento.

Avendo a disposizione lo strumento informatico e avendo ottenuto la disponibilità delle istituzioni dello Stato, credo di poter annunciare che questo tipo di analisi che il CNEL offre alle istituzioni avrà carattere periodico.

Ha chiesto di parlare il consigliere Macciotta.

MACCIOTTA... Alla sottolineatura che ha già fatto Sacchi, vorrei aggiungere due ulteriori elementi per far capire la rilevanza del processo di trasferimento.

Il primo è che dalla tabella 1 emerge con chiarezza che la spesa per le funzioni dello Stato centrale è di 156.000 miliardi di lire e quella degli enti decentrati della pubblica amministrazione è di 172.000 miliardi. Però vorrei precisare due questioni.

In primo luogo, dalla funzione del governo centrale, come si evince dalla tabella 2, si potrebbe detrarre la funzione istruzione, che in tempi abbastanza rapidi, essendo in regime di autonomia da realizzarsi, avrà una gestione diretta delle risorse da parte dei singoli istituti. Si tratta di un importo di 66.000 miliardi. Quindi dai 156.000 miliardi dovremmo detrarre questo importo gestito da autonomia.

In secondo luogo, i 172.000 miliardi dell'aggregato "pubblica amministrazione" sono le risorse trasferite al regime delle autonomie, quindi non comprendono le risorse che le autonomie traggono in proprio, tra le quali almeno 2 voci di notevole consistenza, IRAP ed ICI, che da sole rappresentano oltre 52.000 miliardi.

In conclusione, all'aggregato di 156.000 miliardi dobbiamo toglierne 63.000, mentre all'aggregato di 172.000 miliardi dobbiamo aggiungerne in prospettiva 63.000 e da subito 50.000 di IRAP. Tutto questo dà il senso delle enormi dimensioni del processo di trasferimento delle risorse, delle competenze e dei poteri dal centro al periferia.

PRESIDENTE. E' la testimonianza di un federalismo realizzato senza dirlo, visto che si attua sulle cose concrete.

Ringrazio il presidente Sacchi e il consigliere Macciotta.

Passiamo al successivo punto all'ordine del giorno, sul quale vi chiederei di fare un piccolo sforzo di attenzione. Mi rendo conto che quella di oggi è una riunione di assemblea affollata di temi e che forse per il futuro bisognerà predisporre un ordine del giorno meno impegnativo, anche per dare più spazio al dibattito. Però oggi tutti i punti all'ordine del giorno sono davvero importanti. Credo che procedendo a ritmo solerte e con un po' di pazienza da parte di tutti, potremo esaurirli in breve.

Ha la parola il consigliere Cazzato per l'illustrazione delle Osservazioni e Proposte sui protocolli di legalità.

CAZZATO. Presidente e signori consiglieri, con questa ricerca sui protocolli di legalità, che sono stati resi obbligatori in accompagnamento ai contratti d'area, concludiamo una fase importante di riflessione.

Gli obiettivi di questo lavoro, come è ampiamente detto nel documento, erano legati al monitoraggio e alla conseguente valutazione dello stato di attuazione dei protocolli.

Le aree prese a riferimento sono 8, alcune tradizionali, come Crotone, Manfredonia, Gioia Tauro, altre più giovani e di più recente interesse, come Messina, o Nocerino Sarnese.

In queste aree si è lavorato in due differenti modi. Per il primo gruppo si è andati in profondità; per le altre aree si è proceduto con un'indagine sul campo, di rilievo delle difficoltà iniziali.

Come si evince dal documento conclusivo della ricerca, disponibile presso la segreteria, lo strumento segnala alcuni fattori di debolezza. In primo luogo relativamente all'andamento della programmazione negoziata e all'applicazione dei programmi di reindustrializzazione. Successivamente ha riscontrato una definizione generica dei contenuti. La gran parte dei protocolli esaminati, infatti, non prevede la definizione di interventi mirati al contrasto dei fenomeni di criminalità, la specificazione delle responsabilità dei soggetti locali, la definizione dei tempi di applicazione degli interventi stessi. E ancora denota una relativa debolezza degli attori locali chiamati a rendere operativi gli accordi sottoscritti.

Non è neppure influente che i soggetti istituzionali chiamati alla gestione delle politiche e degli strumenti di contrasto alla criminalità (in particolare prefetti e questori, comandanti dell'Arma dei carabinieri e della Guardia di Finanza) siano spesso sottoposti a processi di rotazione dagli incarichi, che talvolta azzerano le attività in corso, le quali necessitano quindi di essere riprese ed aggiornate, recuperando i rapporti nelle sedi che abbiamo definito di concertazione, anche sulle politiche di legalità.

Emerge anche un fattore di isolamento delle aree interessate all'intervento di reindustrializzazione, come accade per i contratti d'area, sui quali si concentrerebbe l'impegno delle forze sociali accanto alle istituzioni preposte, in un processo che, forzando un po' i termini, è stato definito "di blindatura" delle aree industriali. Come a dire che un po' al di fuori del contesto territoriale di aree ad alto tasso di criminalità si è pensato e sperato di costruire aree di difesa, che per la verità si sono dimostrate elementi di debolezza dello strumento stesso.

Ciò detto, però, non possono essere trascurati il valore e la potenzialità di questo strumento, che qui descriviamo in maniera puntuale, a partire da un'ipotesi possibile di implementazione dei protocolli di legalità, affinché, lo strumento sia legato ad un progetto di programmazione negoziata fondato sul meccanismo della concertazione ed abbia come obiettivo la promozione della cultura della legalità nel contesto territoriale, non in modo isolato - nell'area limitata di una regione o di una

provincia - ma in modo diffuso, così da dare forza e centralità sia agli strumenti del monitoraggio, sia agli obiettivi fissati nei protocolli.

Dopo questa breve premessa, rimando alla lettura del documento conclusivo contenuto nella stessa relazione, che peraltro vi è stata fornita in precedenza.

Le finalità del protocollo devono restare in un clima di concertazione, se possibile rilanciato alla luce dei nuovi poteri che le regioni avranno in questa materia. Bisognerebbe che i soggetti interessati siano anch'essi moltiplicati. L'esperienza e l'obbligo del protocollo di legalità hanno tenuto fuori, per una scelta probabilmente casuale, ma sicuramente errata, alcuni soggetti della realtà imprenditoriale minore, delle piccole imprese e delle imprese dell'artigianato, che a nostro avviso andrebbero invece recuperati insieme ad una strategia locale a cui siano chiamati i soggetti territorialmente interessati, i quali devono costruire insieme un protagonismo nelle sedi della concertazione, ma anche in proprio.

Ciò di cui si avverte la necessità sono gli interventi gestiti in proprio dalle singole organizzazioni della rappresentanza sociale e imprenditoriale.

Definiamo poi in modo puntuale, per gli enti locali, per le prefetture, per le associazioni imprenditoriali, per gli istituti di credito (relativamente alle problematiche dell'accesso al credito), per le organizzazioni sindacali - ciascuna per proprio conto e insieme - una serie di impegni e di attività che riteniamo debbano essere al centro dei loro nuovi interessi.

Occorre perciò ampliare il concetto della concertazione ed attribuire all'osservatorio territoriale della legalità una funzione di intervento costante su queste problematiche, che pensiamo anche di accompagnare successivamente con un'opera dell'osservatorio centrale del CNEL, sia per divulgare i risultati di questo lavoro, sia per andare verso quell'azione di implementazione della quale parlavo prima.

In questa prospettiva gli osservatori periferici possono acquisire una capacità di interlocuzione con le istituzioni centrali, attraverso il CNEL e in proprio, e con i riferimenti istituzionali.

Per favorire la discussione e la conclusione del dibattito su questo punto, siamo pertanto per proporre - in modo che sia assunta dall'assemblea questa determinazione insieme al documento - la costituzione di un gruppo di lavoro misto intercommissioni tra l'osservatorio e la commissione presieduta da Vanni, che si occupa precisamente di queste questioni a livello territoriale e centrale, per favorire lo sviluppo della concertazione tra le forze sociali, sviluppare accordi con le autonomie locali, monitorare e verificare. Riteniamo che questo tipo di impegni possa rappresentare nel prosieguo uno sviluppo sul territorio dell'attività del CNEL.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare il consigliere Brini.

BRINI. Ho chiesto di intervenire solo per chiedere qualche informazione.

Nella relazione del documento è sottolineato molto bene il carattere complementare dell'azione dei protocolli di legalità nell'ambito delle aree in cui agiscono gli strumenti della programmazione negoziata. Quindi questa è un'azione complementare, come è ben detto nel documento, che si affianca a quella della pubblica amministrazione e dei corpi dello Stato - Polizia, Carabinieri, Finanza e magistratura - e rafforza questa azione che è insostituibile.

Il paragone non regge, ma a me torna in mente come, in un altro momento triste e molto difficile del Paese, il terrorismo venne sconfitto proprio con un grande intervento di carattere popolare e delle forze sociali.

Ora, sappiamo che il problema della legalità condiziona fortemente gli investimenti. Quindi, se accanto all'iniziativa delle parti sociali si rafforzasse l'iniziativa tesa a creare una cultura della legalità, oltre all'iniziativa di un controllo di massa (uso questo termine perché mi è più congeniale), si incentiverebbe la formazione delle scelte per quanto riguarda gli investimenti, argomento a cui le parti sociali sono fortemente interessate, e si determinerebbe una partecipazione attiva delle stesse.

Vorrei ricordare che quello che proponiamo si affianca all'azione più complessiva che viene condotta su questo terreno in collaborazione con i corpi dello Stato attraverso l'osservatorio coordinato dal collega Cazzato, che vide - mi piace ricordarlo - un forte impegno della collega Turtura, e l'azione dei forum delle associazioni antiracket che ospitiamo qui e che costituiscono un altro degli anelli del contrasto alla criminalità organizzata in campo economico.

Il tutto poi si affianca anche all'azione dello Stato, che si articola attualmente sul piano degli indennizzi alle vittime del racket e dell'usura, nell'azione del comitato antiracket e del commissario. E' in fase di elaborazione una relazione che sarà pronta per la fine dell'anno e che farò avere alla Presidenza perché venga distribuita ai consiglieri.

Aggiungo ancora per informazione che, su iniziativa del CNEL, rappresentata dal Presidente Larizza, sono state introdotte due modifiche nella Legge finanziaria (attualmente articolo 115 del testo al Senato, in 23 commi) che non comportano aggiunta di spesa, ma che serviranno certamente a far funzionare meglio la normativa. La prima riguarda specificamente la possibilità di destinare ai consorzi risorse per gli indennizzi all'usura e al racket, che nell'ambito della legge non sono ancora utilizzate; la seconda modifica riguarda la riapertura dei termini per l'usura. La terza concerne il prolungamento da 5 a 10 anni del rimborso dei mutui a tasso zero erogati alle vittime dell'usura per il reinserimento nell'economia. Questo è un elemento che contribuisce concretamente a far cogliere gli obiettivi della legge.

PRESIDENTE. Prima di dare la parola al consigliere Cazzato per la risposta, vorrei fare una precisazione per chiarire un intreccio di linguaggi. Lo spirito di questa iniziativa ha tre condizioni. La prima è un vincolo morale e civile sulla legalità che però si esprime anche in una logica molto concreta: alla produzione e al lavoro la legalità conviene. Non credo che sia scritto che collaboriamo con le forze dell'ordine; sosteniamo l'azione delle forze dell'ordine e collaboriamo, quando è il caso, con la magistratura. Lo dico perché, a volte le parole non sono così chiare come i concetti che vogliamo esprimere. Tenevo a spiegare il concetto di "collaborazione per la legalità". Ha la parola il consigliere Cazzato.

CAZZATO. Il problema è posto in maniera molto chiara. Lo strumento dei protocolli di legalità aggrega le forze sociali intorno all'impegno che le istituzioni preposte sviluppano sui temi della sicurezza e della legalità e trasferisce in una sede più ampia problematiche di carattere sociale, segnalando e sviluppando elementi di riflessione comune affinché le azioni siano ispirate dalla sede propria della concertazione su queste problematiche.

La difficoltà che si è evidenziata come uno dei punti di debolezza e che però fa riflettere, è molto spesso legata ai ritardi di attuazione dei processi di investimento, di disponibilità delle imprese, di dichiarazione di intenti. Questo è un terreno sul quale possiamo fare molto per stanare le difficoltà e farle diventare oggetto di riflessione comune.

Poi sono d'accordo con il consigliere Brini per quanto riguarda le valutazioni che attengono all'insieme delle iniziative che svolgiamo su vari fronti. Successivamente sarà il caso di documentare a tutto il Consiglio lo spazio di attività che ricopriamo, insieme a chi è preposto a sviluppare questi incarichi.

Vorrei ricordare che il CNEL è presente nel Comitato per la gestione dei fondi per le vittime dell'usura e del racket con propri rappresentanti e che il consigliere Brini è uno dei nostri rappresentanti in quella sede.

PRESIDENTE. Siamo arrivati al momento della decisione.
Chiedo chi è favorevole.

(Si vota per alzata di mano. Il Consiglio approva all'unanimità)

PRESIDENTE. Ora ha la parola il consigliere Vanni per la relazione sul rapporto Sudgest. Si tratta di una proposta di approvazione per l'elaborazione di un rapporto che poi andrà completato.

VANNI. Il CNEL presenta da circa 10 anni il rapporto Sudgest sullo stato dei poteri dei servizi locali, con la collaborazione e la presenza delle associazioni delle regioni, delle provincie e dei comuni.

Il rapporto, che costituisce da sempre uno strumento di lavoro per gli operatori locali, punta al riequilibrio e ad una diversa organizzazione dei poteri locali.

Questa sua quattordicesima edizione, a parere della IV Commissione, dovrebbe essere accompagnata da Osservazioni e Proposte del CNEL. Prima facevamo una libera presentazione, senza un'assunzione di responsabilità da parte del CNEL. Vorremmo far questo soprattutto sui temi della programmazione territoriale, che rappresentano un momento decisivo per lo sviluppo e la modernizzazione del nostro Paese.

Abbiamo già discusso di quanto la stessa politica dei redditi abbia meno senso se non si accompagna all'obiettivo del pieno impiego e della coesione sociale.

I punti a cui dedicheremo particolare attenzione nel rapporto sono quelli del partenariato e della concertazione, della sussidiarietà e della programmazione dello sviluppo, della programmazione ordinaria, dei negoziati e dei fondi europei, dei risultati raggiunti, dell'individuazione dei punti di forza e di criticità e dell'implementazione sul territorio del metodo della concertazione tra enti pubblici e parti sociali. Ovviamente sul merito di questi temi discuterà la commissione. Sentiremo anche il parere delle regioni, dell'UPI e dell'ANCI, che presenteranno in parte il rapporto Sudgest. Poi, alla discussione in commissione seguirà la discussione in assemblea.

Ai sensi del Regolamento chiediamo pertanto l'autorizzazione a stendere un testo di Osservazioni e Proposte in materia.

PRESIDENTE. Se non ci sono richieste di intervento, pongo in votazione la richiesta presentata dal consigliere Vanni.

(Si vota per alzata di mano. L'Assemblea approva all'unanimità)

PRESIDENTE. Restano gli ultimi due punti all'ordine del giorno relativi alla formalizzazione delle Osservazioni e Proposte del CNEL sulle politiche del settore delle costruzioni e sull'Agenda 21 locale, relatore il Presidente Sai.

SAI. Sul primo tema, una politica industriale sostenibile nel settore delle costruzioni, la mia commissione è partita dalle valutazioni di un'importante indagine svolta con la metodologia Delfi attraverso un pool di esperti di altissimo livello, che ha messo in luce la necessità di definire un'efficace politica industriale per il settore delle costruzioni.

Chiediamo all'Assemblea l'autorizzazione a procedere per la definizione di un testo di Osservazioni e Proposte incentrato fondamentalmente sulle seguenti tematiche: incentivazione dei processi di innovazione produttiva ed organizzativa nel settore; piano di azione su innovazione, formazione e sicurezza; strumenti che favoriscono i processi di aggregazione imprenditoriale con provvedimenti di profilo fiscale che incentivino la fusione tra imprese e migliori assetti del patrimonio aziendale; misure premianti per le imprese che sviluppino l'occupazione; quadro normativo che dia certezza agli operatori e maggiore decisione nell'uso delle metodologie innovative, quale la finanza di progetto; azione di sostegno ed investimenti in settori innovativi dei mercati delle costruzioni; recupero di edilizia di sostituzione e manutenzione del territorio; azioni tese ad avviare un processo di responsabilizzazione della pubblica amministrazione e delle strutture tecniche.

Questi in estrema sintesi sono i temi.

PRESIDENTE. Su questo primo capitolo riferito alla richiesta di un mandato per proseguire su questa strada ci sono richieste di intervento?
Allora la pongo in votazione.

(Si vota per alzata di mano. L'Assemblea approva all'unanimità)

PRESIDENTE. Passiamo all'ultimo capitolo.

SAI. Sapete che l'Agenda 21 è un importante capitolo delle intese di Rio, che risalgono ormai al 1993. Si tratta di una materia sulla quale il CNEL ha già lavorato e che, coinvolgendo la diretta responsabilità degli enti locali, ha trovato una grandissima rispondenza a livello di amministrazioni locali, segnalando come in Italia ci siano da una parte esperienze di altissimo livello per quanto riguarda gli interventi integrati in materia di ambiente a livello locale e dall'altra anche ritardi e disattenzioni.

L'elemento interessante è che le zone dove l'azione ha possibilità di riuscita sono equamente distribuite tra Nord e Sud; quindi non è così vero che solo laddove c'è una tradizione di efficace azione amministrativa si possono fare delle buone cose. Ci sono alcuni comuni del Mezzogiorno, in particolare nella Lucania, che hanno realizzato esperienze di altissimo livello e sono presi a modello anche dalla Commissione europea.

Si tratta di procedere all'elaborazione di un testo di Osservazioni e Proposte che, predisponendo un'analisi e una rete di relazioni tra le amministrazioni che operano sul tema della qualità ambientale a livello locale, metta in luce i punti di forza del processo in atto in maniera da farlo diventare un fattore di orientamento generale. Un'esigenza che d'altronde ha una straordinaria urgenza, visti gli esiti non felici del recente incontro dell'Aia. Sul problema dell'ambiente occorre effettivamente avere una grande capacità d'iniziativa che non sia demandata esclusivamente alla relazione tra gli stati, che pure è importantissima, ma veda anche una grande capacità di governo del problema a livello diffuso, e nell'ambito delle amministrazioni, e nell'ambito delle rappresentanze economiche e sociali.

Anche su questa questione chiediamo un mandato all'Assemblea per procedere alla costruzione di un percorso di elaborazione, osservazione e accompagnamento delle esperienze per arrivare alla stesura di un testo di Osservazioni e Proposte che dia indicazioni politiche, oltre che indicazioni di buona prassi da adottare, o già adottata sul territorio.

PRESIDENTE. Ci sono richieste di intervento? La parola al consigliere Falcucci.

FALCUCCI. Circa i due argomenti appena illustrati - politiche del settore delle costruzioni e Agenda 21 locale - non abbiamo ricevuto il documento (o per lo meno non l'ho ricevuto io).

Pur senza entrare nel merito, poiché vengono indicate alcune linee di indirizzo sulle quali la commissione andrà a lavorare, vorrei pregare per le prossime occasioni di farci pervenire il testo. In questo modo saremo in grado di esprimere qualche valutazione.

Lasciamo stare il fatto che le copie del testo distribuito in assemblea sono terminate, perché, anche disporre di un testo cinque minuti prima della discussione non è molto utile.

Non voglio riaprire il capitolo, ma nel testo sulle politiche del settore delle costruzioni, ad esempio, da una parte si parla di incentivi all'automazione e dall'altra si parla di incentivi alle imprese che occupano personale. Si tratta di concetti che, in prima battuta, sembrano non dico contraddittori, ma quanto meno non ispirati a principi di omogeneità. Se potessimo avere il testo prima, probabilmente potremmo contribuire. In ogni caso non mi sembra buona prassi avere delle idee indicative su un documento di questa portata leggendole nel corso della riunione. Poiché, credo che il consigliere Sai abbia preparato il testo un po' di tempo prima, se ci fosse stato inviato, avremmo potuto contribuire ad analizzare meglio queste indicazioni che mi sembrano di estremo rilievo.

PRESIDENTE. Per quello che ne so (e di quello che avviene qui dentro credo di sapere quasi tutto) tutti i documenti illustrati dai relatori sono stati inviati ai consiglieri. Non a caso qui è stato chiesto il mandato per avviare la discussione sulla base di questi profili ed arrivare ad una conclusione. Allo stato dei fatti si tratta di un mandato richiesto per raggiungere un obiettivo che prevede anche il confronto con altri, non solo con noi stessi. Non credo che potremmo mai arrivare all'approvazione implicita di un documento che nessuno conosce. Il mandato è a redigere un documento che poi sarà inviato e discusso tra tutti i componenti dell'assemblea. Insomma, quello che si chiede non è un mandato a scatola chiusa.

FALCUCCI. Scusi, Presidente. Tornando alla relazione di prima, sono portato a credere che probabilmente sarà stato il mio plico ad essere sfornito di quel testo. Sarà stato un problema di buste.

PRESIDENTE. Il documento illustrato da Sai (due foglietti) è stato inviato. Se non le è arrivato, non mi posso scusare per le Poste, perché, non c'entro.

Comunque, lei ha sollevato un problema giusto e io le assicuro che su quel problema avremo occasione di discutere.

Se non ci sono altre osservazioni, pongo in votazione la richiesta del mandato.

(Si vota per alzata di mano. L'Assemblea approva all'unanimità)

PRESIDENTE. Prima di chiudere l'assemblea, consentitemi di affrontare un argomento fuori sacco. Mi dicono che c'è anche qualcun altro che ha chiesto di parlare nel capitolo delle Varie ed Eventuali.

Ha la parola il consigliere Sai.

SAI. Abbiamo ricevuto il testo della delibera che organizza le funzioni e il personale rispetto al lavoro del CNEL e delle commissioni. Quindi chiederei che nella prossima assemblea ci siano illustrati i criteri sulla base dei quali si è proceduto a quell'organizzazione del personale e a quell'attribuzione di funzioni alle varie commissioni.

PRESIDENTE. Ha la parola il consigliere Bollino.

BOLLINO. Presidente, poiché, lei ha annunciato che nella prossima seduta si parlerà di bilancio preventivo, vorrei ricollegarmi agli ultimi tre documenti presentati che abbiamo approvato, rispetto ai quali in più passaggi si parla di "rapporto redatto dalla Società X da molti anni". Prendo ad esempio il passaggio in cui si parla di Nomisma, che è sicuramente un istituto affidabile e al di sopra di ogni sospetto (lo dico perché, il mio intervento non è di merito, ma procedurale). Penso che, a cura delle commissioni e dei colleghi che propongono l'utilizzo pluriennale di questi istituti, non mancherà l'opportunità, alla prossima assemblea, di spiegare i criteri sulla base dei quali si assegnano queste indagini in virtù di rapporti consolidati e fondati sulla specchiata competenza e importanza di queste società, senza espletare gare che prevedono l'assegnazione continuativa di uno studio. Questo per non dare l'idea che andiamo avanti affidando incarichi pluriennali per inerzia progettuale, visto che dobbiamo approvare un bilancio.

PRESIDENTE. Su questo tema ho una competenza diretta e quindi rispondo immediatamente, visto che sono io a firmare le carte. Stiamo gestendo ricerche già predisposte in passato. Non ho firmato, dietro richiesta delle commissioni, nessuna nuova ricerca. Alcune di queste indagini durano da dieci anni. Per altre, come quella che ho illustrato io, le destinatarie delle richieste sono società pubbliche nelle quali è presente anche il Ministero del tesoro, non sono soggetti privati a cui, per riconoscimento di competenze o di altro, vengono affidati gli incarichi.

Allo stato dei fatti stiamo gestendo ricerche svolte insieme con società che operano da dieci anni in questa direzione. Si tratta di dare risposta all'esito di queste ricerche, inclusa una lettura che, per il CNEL, che ha commissionato la ricerca, non può essere neutrale, ma deve essere la lettura di un organismo che ha competenze precise in materia.

Comunque lei ha ragione a chiedere che si illustrino questi criteri. Però su una cosa non ci sono dubbi: nelle decisioni che in questo senso saranno prese successivamente, si farà tutto con estremo scrupolo e attenzione.

Per quanto riguarda la richiesta del presidente Sai, non ho alcuna obiezione sulla sua proposta di inserire un argomento all'ordine del giorno, purché, si capisca la natura di questa proposta, anche in ragione di una funzione che compete all'Ufficio di Presidenza e a me personalmente.

La comprensione dei criteri attraverso i quali si procede ad un assetto organizzativo funzionale al programma e all'organizzazione del programma è una cosa logica.

Però, se da questo si passa a formulare altri "se", ad esempio sulle persone che stanno in un posto anziché, in un altro, ricordo che uno dei primi principi che ho enunciato in assemblea e che confermo, è quello della netta separazione tra gestione e direzione del personale.

Sconfinare il limite di questa separazione (e non credo che sia questa l'intenzione del consigliere Sai) credo che non sia competenza dell'Assemblea, perché, si tratta di materie che rigidamente e formalmente competono a coloro che hanno la responsabilità della gestione. In questo senso (sono sicuro che era questa la precisazione richiesta da Sai) mi sembra corretto illustrare all'Assemblea i criteri attraverso i quali si è dato l'assetto organizzativo. Non c'è nessun problema.

La prossima volta staremo attenti alla quantità di argomenti da inserire nell'ordine del giorno, perché, ho capito che oggi forse erano troppi.

Prima di chiudere la seduta vorrei chiedervi un'ultima cosa. Personalmente non ho preferenze, ma poiché, ci è pervenuta sia la richiesta di anticipare al 14 dicembre l'assemblea ordinaria che dovrebbe svolgersi il 21, sia l'indicazione di mantenere la data del 21 dicembre, soprattutto per dare il tempo di predisporre i documenti di assemblea, vorrei sapere che cosa ne pensate. Io non ho alcun elemento per giudicare più valida una data o l'altra; non posso nemmeno proporre di votare su una decisione del genere. Però, se i presenti esprimessero informalmente un parere che sia favorevole ad una data o all'altra, fornirebbero all'Ufficio di Presidenza un orientamento per la decisione che autonomamente dovrà assumere.

Pertanto chiedo quanti dei presenti sono d'accordo sulla data del 14 e quanti sulla data del 21.

Mi sembra evidente che la maggioranza è favorevole a confermare l'assemblea il giorno 21 dicembre.

La decisione sarà presa autonomamente dall'Ufficio di presidenza e inviata a tutti i consiglieri.

La seduta è tolta.

Arrende - 30/11 - ore 9.30 -

LARITA - Il lavoro sulle finanze è stato approvato
da tutte le componenti del CNEL. Ringrazio il Cons.
Secchi - Venne però non state essente del Parlamento.
Per esempio i due capitali sul divieto di cambio e sulle
finanze alle finanze.

Il VI Vertice Euroatlantico è stato un successo
e Napoli il 5 e 6? novembre - Vi è stato solo
alla fine il capitolo cambio sul lavoro.
Parte dell'

A rete diventa ci sarà la conferenza

Il 12 gennaio la conferenza sull'inquinamento -
Ogni punto dell'ordine del giorno sarà introdotto
da un consigliere.

Nel prossimo futuro organizziamo un convegno a Capri, a
Napoli, nei thimi -

Oggi sono in via di lavoro al Parlamento

Preparerò una convenzione fra il CNEL e l'ENEA
per la prossima riunione di dicembre decideremo
sul futuro CNEL previsto 2001.

1) Collaborare con la Conferenza delle Regioni -

VANNI - la collaborazione da propinare alle Conferenze delle Regioni si basa su quattro punti:

BOLLINO - Propongo di eliminare le parole "autonomia" dell'effettivazione delle Conferenze delle Regioni -

ROSSI RO - Concordo -

CESTA -

GRILLI DA ORFOMA - Non son d'accordo e voglio l'autonomia.

FADDA -

MACCIONA -

BONI -

PILLITERI

ZOLLA -

LARI HA - Passa ai voti -

E' approvato con 1 astenuto -

2) Commissione Camicia Strada -

SAI - Presente -

DONATI -

GIATTI -

GIORGENTI

LARI HA - Il mandato è per la Commissione -

Approvato all'unanimità -

CONFALONIERI - Montagna -

D'ULITHA -

DERUDA -

ZALLA -

BRINI -

DUSANY

GONTERO

LARI ~~BERA~~

CONFALONIERI

LARITTA

Lirole - Approbato unanime

SACCHI

- Note sulle legge finanziaria -

LARITTA

- Oggi stesso invieremo il documento

ai Presidenti di Camera e Senato e alle Commissioni parlamentari competenti -

FIACCIOGA

CATTARDO

- Protocolli di legalità -

BRINI -

CATTARDO

- Approvato unanime.

VARANI

→ SUGGERST...

Approvato unanime -

SAR

- Politiche delle esternalità

Approvato unanime

SAR

- Agenda XXI Cole -

Approvato all'unanimità

FALCUCCI -



VARIE → SAI

chiedo delle premie Asentka ne
illustrato il ordine di servizio -

BOLLINO - Critici per il ommissione
delle ricade alle società di

ricerca -

LARITTA - Finire io non ho firmato come

ricerca e come incarico -

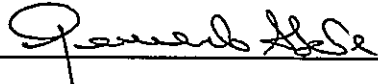
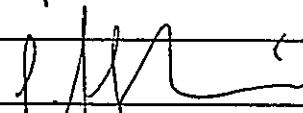
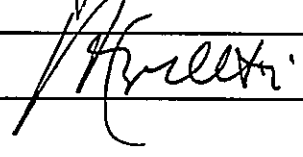
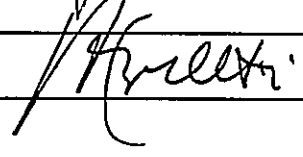
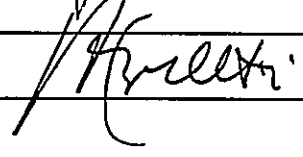
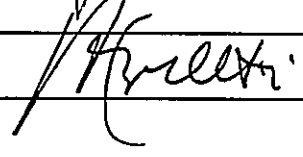
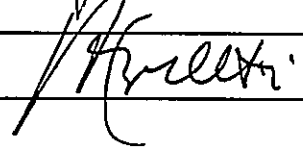
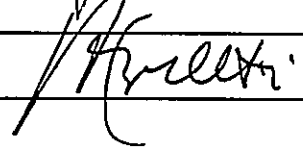
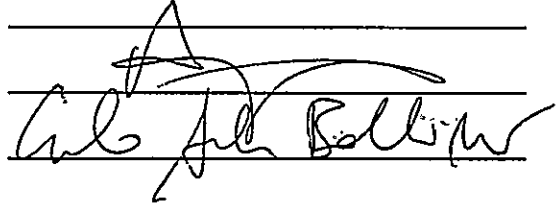
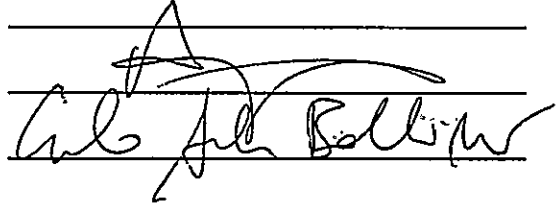
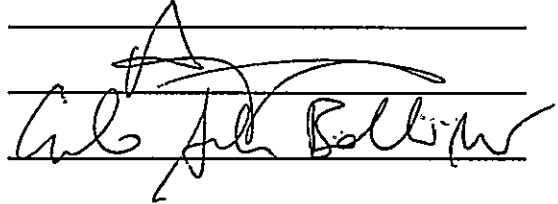
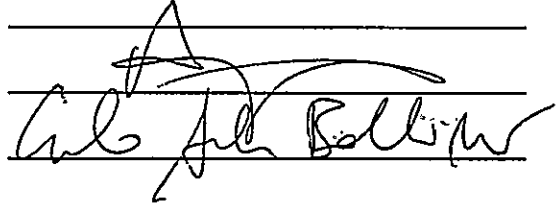
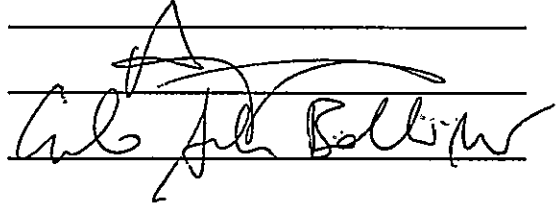
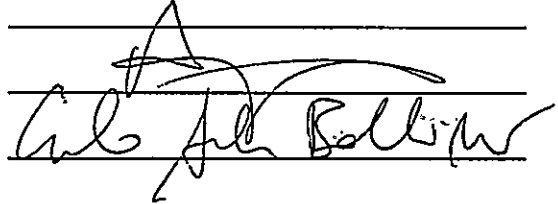
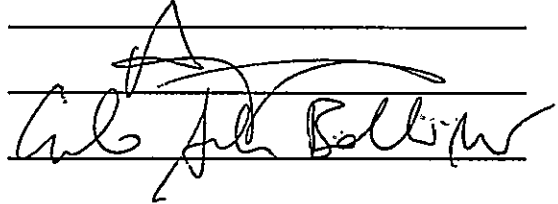
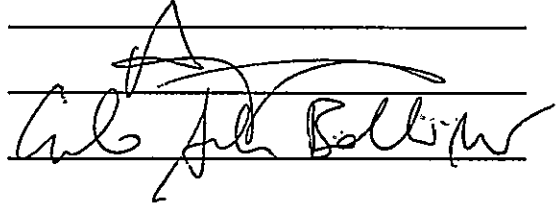
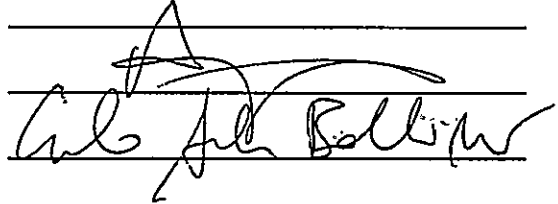
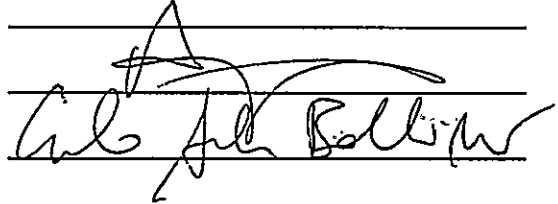
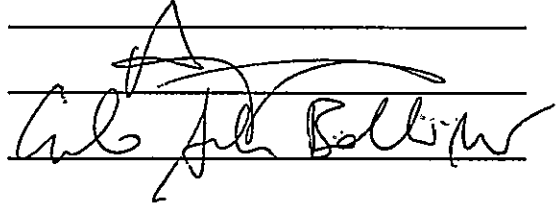
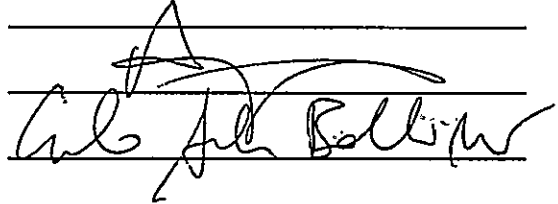
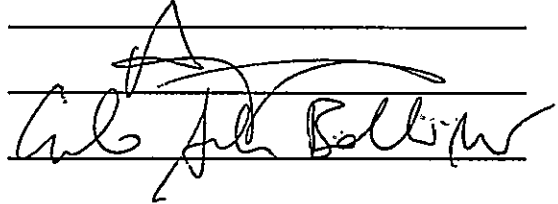
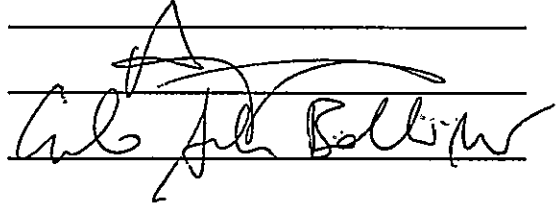
Giune alle 12.30 ⇔

C N E L

Consiglio Nazionale dell'Economia e del Lavoro Assemblea

Seduta del 30 novembre 2000

Consiglieri

ABETE	Giancarlo	
AGOSTINI	Luigi	
ALESSANDRINI	Giorgio	
BARONCI	Sergio	
BEDONI	Paolo	
BELLOTTI	Massimo	
BILLE'	Sergio	
BOCCA	Bernabò	
BOCCHINI	Augusto	
BOLLINO	Carlo Andrea	
BOLZONI	Luciano	
BONELLA	Sandro	
BONI	Eligio	
BORDINI	Massimo	
BOTTA	Floriano	
BRINI	Federico	
BUCCICO	Emilio Nicola	
CAPO	Giuseppe	
CARBONE	Giuseppe	
CARROZZA	Gian Paolo	
CAZZATO	Giovanni	
CETICA	Stefano	
COFFERATI	Sergio	

COLTURANI
CONFALONIERI
COROSSACZ
COSTA
CROCE
D'AMATO
D'ANTONI
D'ULIZIA
DE CAROLIS
DEGNI
DERUDA
DONATI
DORE
DUJANY
EPIFANI
FADDA
FALASCA
FALCUCCI
FRISELLA
GALLI
GALLOTTA
GATTI
GENNARI
GERVASIO
GESMUNDO
GIANFAGNA
GIANNINI
GIORGETTI
GNUDI

Daniela
Roberto
Anna
Silvia
Amedeo
Antonio
Sergio
Luciano
Paolo
Sandro
Gavino
Manrico
Francesco
Cesare
Guglielmo
Rinaldo
Claudio
Giancarlo
Salvatore
Giampaolo
Carmine
Aldo
Angelo
Vincenzo
Vincenzo
Andrea
Luigi
Carlo
Piero

Reto Confalonieri
Anna Gennari
Amedeo
D. J. Gennari

Luciano
Paolo
Sandro
Gavino

PRESENTE

Francesco
Cesare
Guglielmo

Rinaldo

Claudio

Giancarlo

Salvatore

Giampaolo

Carmine

Aldo

Angelo

Vincenzo

Vincenzo

Andrea

Luigi

Carlo

Piero

GORINI
GOTTERO
GRILLI DI CORTONA
GROS-PIETRO
LANFREDINI
LEONARDI
MACCIOTTA
MARINO
MARTINO
MARTONE
MATTEUCCI
MAULUCCI
MINIELLO
MIRONE
MOROCUTTI
MUSI
NACCARELLI
NAPOLEONE
ONADO
ORRICO
PACI
PAGANI
PANARELLO
PASQUALI
PATTA
PATUELLI
PERASSO
PERONI
PETRINA

Albino
Carlo
Pietro
Gian Maria
Gabriele
Pierpaolo
Giorgio
Luigi
Nicola
Antonio
Renato
Maria Luigia
Michele
Antonino
Gianfranco
Adriano
Sandro
Delio
Marco
Gaetano
Agostino
Vittorio
Filippo
Franco
Giampaolo
Antonio
Giuseppe
Carlo
Mario

gorini
Carlo
Pietro

Gian Maria
Gabriele
Pierpaolo
Giorgio
Luigi
Nicola
Antonio
Renato
Maria Luigia
Michele

Antonino
Gianfranco

Adriano
Sandro
Delio
Marco
Gaetano
Agostino
Vittorio
Filippo
Franco

Giampaolo
Antonio
Giuseppe
Carlo
Mario

PEZZONI

PEZZOTTA

PILLITTERI

PLAJA

PUGLISI

PUPPO

RANGONI MACHIAVELLI

ROSA

ROSSITTO

SACCHI

SAI

SANGALLI

SANSONETTI

SANTALCO

SANTORELLI

SANTORO

SCAVINO

SORTINO

SPALANZANI

TERZI

TOFANI

VANNI

VENTO

VENTURI

VERONESE

ZOLLA

Daniele

Savino

Carmelo

Renato

Giuseppe

Sergio

Beatrice

Giuseppe

Corrado

Cesare

Mario

Carlo

Guido

Benito

William

Francesca

Stefano

Sebastiano

Ivano

Riccardo

Oreste

Raffaele

Fulvio

Marco Giuseppe

Silvano

Michele

Delfino
Savino
Carmelo
Renato
Giuseppe
Sergio
Beatrice
Giuseppe
Corrado
Cesare
Mario
Carlo
Guido
Benito
William
Francesca
Stefano
Sebastiano
Ivano
Riccardo
Oreste
Raffaele
Fulvio
Marco Giuseppe
Silvano
Michele